



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

anche il raduno di Viareggio appartiene ormai al passato.

Dobbiamo ringraziare tutti i 600 concittadini che vi hanno partecipato perché ci rendiamo pienamente conto che non era per tutti facile affrontare la fatica del viaggio e la non indifferente spesa; ma sappiamo che questo incontro annuale è pur sempre gradito e serve a distoglierci sia pure per poche ore dalle preoccupazioni quotidiane e farci sentire ancora tutti affratellati nel ricordo della nostra Fiume.

Quest'anno ancora una volta abbiamo notato la mancanza delle Autolità locali; ci siamo ancora una volta sentiti isolati in questa Italia che non ci capisce e non ci conosce; siamo dei cittadini forse scomodi per molti, perché ancora credenti in certi ideali oggi non più di moda; Fabietti lo ha detto chiaramente; ma nonostante tutto noi continuiamo ad essere fieri del nostro passato e delle nostre tradizioni, convinti — ci si scusi l'immodestia — di poter essere presi come esempio da tutti gli altri italiani.

Siamo soli? Non è vero, come ha ben detto Monsignore Russi nel corso della S. Messa, perché abbiamo con noi lo appoggio del Signore e, fedeli sempre al nostro Crocifisso di San Vito, dobbiamo continuare ad avere fede in Lui.

Siamo soli? No, perché, come ha detto bene Monsignore Russi e il Sindaco Fabietti, vi sono fermenti in tutto il mondo simili a quello che anima i nostri concittadini; è diffuso ovunque il desiderio della libertà e invocato il diritto all'autodeterminazione per tutti i popoli, come è stato ribadito recentemente dal Sommo Pontefice per la sua Polonia e per tutti quanti sono sottoposti all'arbitrio del più forte.

A Viareggio i fiumani hanno ancora una volta dato prova del loro attaccamento alla loro città; a oltre 36 anni dall'esodo, nonostante i dolorosi vuoti verificatisi nelle proprie file, i fiumani hanno ancora una volta dimostrato di voler restare fraternamente uniti intorno al loro glorioso gonfalone, quel gonfalone che gli invasori hanno ripudiato e che essi hanno saputo loro sottrarre per portarlo con sé in esilio, conservandolo con gelosa cura per le generazioni future che — certamente — un giorno lo sapranno riportare sulle rive del Carnaro.

PIENO SUCCESSO DEL RADUNO DI VIAREGGIO

Si è svolto nei giorni 26 e 27 settembre, secondo il programma predisposto, il XIX Raduno nazionale degli esuli fiumani. L'incontro ha avuto luogo quest'anno a Viareggio, la bella località della Versilia prescelta dagli organizzatori per questo ormai tradizionale appuntamento che richiama i nostri concittadini dalle località attuali di loro residenza; molti quest'anno i concittadini venuti anche da lontano: dalla Svizzera, dalla Svezia, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dal Perù, dal Canada e finanche dalla lontana Australia. Molti anche i giovani, i quali per l'occasione avevano allestito una mostra di quadri che ha avuto largo successo, la vendita dei quali è stata devoluta a favore della "Giovine Fiume"; non erano forse opere di alto valore artistico, ma tutte realizzate con tanto amore e tanto entusiasmo; erano scene della nostra Fiume e della nostra riviera: l'Arco romano, la Torre civica, il Tempio di Cosala, la chiesa dei Cappuccini, la Madonnina di Abbazia e tante altre; ma su questa mostra ci riserviamo di tornare in un articolo successivo.

Viareggio è una località turistica di fama internazionale, ma in questa stagione gli ospiti non sono molti e di conseguenza i nostri concittadini hanno potuto trovare tutti una buona sistemazione alberghiera e larga ospitalità nei ristoranti, nei caffè e nei bar della bella passeggiata a mare.

Gli arrivi sono iniziati già venerdì e i radunisti hanno subito cominciato ad affollare il bel lungomare ed i vari ritrovi là esistenti; questi sono andati via via infittendosi fino a domenica mattina quando anche dalle cittadine vicine sono affluiti quanti erano stati tratti nelle proprie sedi il sabato; una corriera è arrivata nelle prime ore del mattino da Genova, carica di iscritti alla "Giovine Fiume".

Alle 11,30 una rappresentanza di radunisti si è raccolta in piazza Garibaldi ove è stata deposta una corona d'alloro sul monumento ai Caduti; la corona, portata da due giovani fiumani, è stata accompagnata dal nostro Sindaco e dal Segretario Generale tra la viva commozione dei presenti.

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Al pomeriggio nella vasta sala dello Stabilimento Principe di Piemonte si è tenuta la riunione del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio, con la partecipazione di un forte gruppo di radunisti.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta, il Sindaco Fabietti ha ricordato che quella di quest'anno era l'ultima riunione del Consiglio in carica; questo infatti, eletto a Bologna nel 1978, sta per compiere quest'anno il suo mandato e pertanto lo anno prossimo, al raduno del 1982, il Consiglio dovrà presentarsi rinnovato nella sua composizione in base ai risultati delle elezioni che verranno tempesti-

vamente indette. Fabietti si è augurato che nel nuovo Consiglio vengano immessi molti giovani in modo da rinnovare i quadri dirigenti del Comune, ciò che è necessario per continuare negli anni avvenire l'attività del Comune stesso. Data tale scadenza il Sindaco ha ricordato i Consiglieri deceduti nel corso del loro mandato e precisamente l'avv. Ruggero Gherbaz, il rag. Ercole Mandi, il cap. Giuseppe Doldo, il cav. Ugo Pellegrini, il dott. Lucio Buri e inoltre l'indimenticabile Arcivescovo Antonio Santin, il Generale Giovanni Host Venturi e sua moglie Egle, deceduta pochi giorni or sono; egli avrebbe desiderato ricordare tutti i

nostri Morti ma, non essendo ciò possibile, ha voluto menzionare per tutti una delle nostre concittadine scomparse ultimamente e cioè Jolanda Giacalone Foretich, validissima collaboratrice della nostra collettività di Torino, il cui attaccamento al nostro Libero Comune era d'esempio per tutti.

Fabietti ha poi parlato dell'organizzazione dei nostri giovani, ai quali ha detto di voler riservare la assemblea del giorno successivo; ha accennato a quanto fatto in questi anni dal nostro Libero Comune e a quanto esso si accinge a fare per tenere vivo il sincero attaccamento alla nostra Fiume pur se siamo costretti a vivere lontani dalla stessa; ha detto che anche se i tempi attuali sono difficili non dobbiamo disperare e non sentirci isolati poiché molte cose possono succedere e poiché non siamo i soli a rivendicare il diritto di far valere il principio dell'autodeterminazione dei popoli, ricordando a questo proposito l'alto insegnamento del Santo Padre.

Fabietti ha quindi rivolto un particolare saluto ai congressisti provenienti dall'estero e ha voluto testimoniare quanto questi si sentano legati alla nostra Fiume nonostante il passare degli anni; lo ha constatato di persona nei suoi viaggi in Canada, in Australia, in Brasile ed in Argentina ove l'arrivo del nostro notiziario LA VOCE DI FIUME è sempre accolto con gioia e con vivo interesse.

Fabietti ha concluso affermando che anche se spesso incomprendi e forse delusi i fiumani in Italia e nel mondo sono sempre fieri ed orgogliosi della propria origine perché siamo ovunque, e continueremo ad esserlo, di esempio a tutti per la nostra serietà e per la nostra dedizione ai più alti ideali, pronti sempre a servire la Patria.

Ha invitato quindi il Segretario Generale a fare la relazione sull'attività svolta dal Libero Comune nell'ultimo anno. Questi ha

affermato che il nostro Comune si è sempre maggiormente affermato tra le varie Organizzazioni di esuli, divergendo da quelle che vorrebbero oggi ridurre il nostro irredentismo ad un puro e semplice scambio culturale con gli italiani rimasti nelle nostre terre. Ha ricordato i contatti con le varie Organizzazioni a noi vicine ed in particolare con quelle operanti a Trieste, ultima trincea che noi dobbiamo difendere oggi opponendoci alle brame degli slavi, incoraggiati dalla eccessiva ingiustificata acquiescenza dei nostri uomini di Governo.

Illustra la situazione finanziaria, pienamente soddisfacente, Cattalini ha quindi parlato del Centro Studi istituito dal Comune, della ripresa della rivista "FIUME", del notiziario mensile "La Voce di Fiume", della pubblicazione de "Il folklore fiumano" di Riccardo Gigante, lasciando all'ing. Remorino di parlare del problema dei giovani e alla prof.ssa Antoniazio di quello della conservazione del cimitero di Cosala.

Dopo avere ringraziato il Sindaco Fabietti a nome di tutti i collaboratori per l'impulso dato alla nostra attività, Cattalini ha ancora voluto ricordare i contatti presi con Organizzazioni internazionali dato che oggi dalle stesse è possibile aspettarsi una maggiore comprensione che non dai nostri uomini di Governo; in particolare si è soffermato sull'incontro avuto con l'on. Otto di Asburgo, membro del Parlamento europeo e Presidente della Paneuropa Internazionale.

Infine ha dato notizia al Consiglio dei telegrammi di adesione e di saluto pervenuti al Libero Comune in occasione dell'odierno raduno; di questi diamo notizia in altra parte di questo numero.

Hanno quindi parlato lo ing. Remorino, Delegato all'organizzazione dei giovani fiumani, il quale ha ricordato le difficoltà superate e quelle ancora da affrontare; ha confermato il prossimo viaggio a Ro-

ma di un buon numero di nostri giovani per la visita al Museo Archivio Fiumano; si è compiaciuto per la mostra di quadri organizzata dai giovani in occasione dell'odierno raduno.

La prof.ssa Antoniazio ha riferito sull'attività svolta dal Libero Comune per la difesa e la conservazione delle tombe del cimitero di Cosala, ove gli slavi continuano a svolgere la propria opera tesa alla distruzione di quanto testimonia il passato storico della nostra città.

Il dott. Petrich ha portato il saluto della Società Studi Fiumani, ricordando che il Museo di Roma — al quale ha invitato tutti a collaborare — « non è una raccolta di morte memorie, ma di carte palpanti della nostra passata realtà, atte a far conoscere la storia agli studiosi ed ai visitatori ».

Fabietti ha quindi invitato sul podio il concittadino Gino Trentini, Segretario del Circolo Fiumano di Melbourne, il quale ha portato ai presenti il fraterno saluto delle oltre 1.000 famiglie fiumane residenti in Australia e ha dato lettura di un messaggio indirizzato ai giovani fiumani residenti in Italia da parte dei giovani fiumani residenti in quel lontano continente.

Hanno ancora parlato il Consigliere Paolo Venanzi, il quale ha suggerito di insistere nella difesa del nostro cimitero e ha chiesto che il Libero Comune curi una pubblicazione sulle varie discipline sportive, svolte in passato a Fiume, e l'avv. Luigi Peteani che ha parlato dell'opera svolta con successo dagli ebrei fiumani per la tutela del loro cimitero e del concorso bandito recentemente dal Libero Comune per stimolare studi sulla storia fiumana; sull'argomento del cimitero israelitico gli ha dato chiarimenti la concittadina Margherita Schwartz ved. Ferghina, mentre sul secondo argomento gli ha risposto il Sindaco assicurandolo che al concorso già bandito farà seguito uno successivo che sarà destinato ad onorare la memoria della concittadina Jolanda Giacalone Foretich.

In chiusura della seduta il Segretario Generale ha fatto notare l'assenza delle Autorità locali, facendo rilevare che gli unici estranei presenti alla riunione erano due giovani carabinieri e due guardie di polizia; ad essi ha invitato i presenti a rivolgersi tributando loro un caldo applauso; ovviamente l'invito è stato accolto e quei quattro simpatici giovanissimi ragazzi non hanno saputo nascondere la loro commozione nel vedersi salutati così calorosamente, non essendo abituati a simili accoglienze.

LA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA

Domenica mattina i radunisti si sono nuovamente incontrati allo Stabilimento Principe di Piemonte ove era stato allestito un altare da campo per la celebrazione della S. Messa. Questa è stata officiata dal Cappellano del Libero Comune Monsignore Arsenio Russi e concelebrata da Padre Tarcisio Tamburini, già Rettore del Seminario di Fiume, e dai concittadini don Giovanni Slavich, oggi Parroco di San Giovanni alla Vena, e don Oscar Perich, oggi Parroco di Strettoia di Pietrasanta.

Il sacro rito, allietato da musica sacra e dal canto del "Va pensiero...", grazie alla collaborazione tecnica dell'amico Sergio Stocchi, è stato seguito con profonda devozione dalla folla presente che gremiva letteralmente la sala.

Al Vangelo Monsignor Russi ha pronunciato elevate parole di fede ai presenti; dopo avere ricordato tutti i nostri Morti ha affermato che contrariamente a certe apparenze i fiumani uniti nella fede comune non sono soli perché Cristo, che essi hanno venerato in ogni tempo onorando la sua immagine nella bella cattedrale di San Vito è pur sempre con loro e certamente farà in modo che la loro fede non venga mai meno. Dopo avere fatto cenno ad alcuni episodi della vita religiosa di Fiume, ha rivolto un caldo indirizzo a San Vito perché dall'alto dei cieli continui a proteggere la popolazione fiumana ogni sparsa per il mondo.

L'ASSEMBLEA CITTADINA

E' seguita l'assemblea cittadina, aperta dal Sindaco Fabietti il quale, dopo avere ringraziato tutti i convenuti e specialmente quelli provenienti dall'estero per questa loro nuova prova di fede e di attaccamento alla nostra Causa data con la partecipazione al Raduno, ha rilevato di notare oggi tra i presenti quello stesso spirito di amore patrio che infiamma già i fiumani tutti in quel lontano 30 ottobre 1918, quando con lo storico plebiscito la nostra popolazione espresse la propria decisa volontà di essere e restare italiana. Ha affermato che noi, fiumani, possiamo ben essere orgogliosi del nostro passato e, fieri dell'educazione avuta dai nostri padri, andare fiduciosi verso l'avvenire. « Voi che siete scampati alle foibe, che avete pianto i vostri Morti e visto assassinare i vostri fratelli, voi che avete vissuto il dramma dell'esodo — ha detto Fabietti — meritate bene di riavere la nostra terra, anche se per questo noi non vogliamo ricorrere alla violenza perché siamo gente troppo civile, troppo pura, portatrice di civiltà e di amore ».

Dopo avere ricordato che perfino S.A. Otto di Asburgo, nel recente incontro, ha riconosciuto apertamente l'italianità di Fiume si è richiamato a quanto enunciato recentemente da Sua Santità che ha chiaramente affermato il diritto all'autodeterminazione dei popoli. Ha quindi rivolto un fraterno saluto alla popolazione polacca che oggi lotta strenuamente per i nostri stessi ideali: la libertà. Restando uniti nella lotta contro i nemici interni ed esterni, affiancandosi agli altri popoli oppressi, i fiumani potranno un giorno tornare nella propria città e ricostruire quel Tempio votivo che i barbari invasori hanno brutalmente e stupidamente distrutto.

Concluso il discorso del Sindaco, Cattalini ha fatto rilevare all'assemblea la presenza in sala di tre concittadini che, nonostante le loro infermità, hanno voluto affrontare le difficoltà del viaggio per partecipare all'odierno raduno: i Consiglieri Fulvio Chiopris e Nino Ortali e la giovane fiumana Lucia Pace; a questi l'assemblea ha rivolto un affettuoso caldo saluto, manifestato con un prolungato applauso.

Ha parlato quindi, data la numerosa presenza di giovani, l'ing. Mario Remorino il quale ha espresso il proprio plauso a quanti di essi hanno risposto al suo appello e invitando tutti a non disperare. Dal raduno di Rimini a oggi molta strada è stata fatta, anche se molta e non facile rimane ancora da percorrere; l'odierna massiccia partecipazione, la mostra di quadri allestita in occasione del raduno, la progettata gita a Roma sono tutti fatti che fanno ben sperare per lo avvenire. Ha concluso esaltando l'entusiasmo e la fede dei fiumani, che sapranno come il popolo polacco difendere fino all'estremo i propri diritti e far affermare la propria volontà.

Hanno parlato ancora la concittadina Renata Luciani Dubs della "Giovine Fiume" di Bologna e il dott. Raoul Pamich della "Giovine Fiume" di Genova, confermando la propria fede alla nostra Causa e affermando che i giovani, anche se talvolta vorrebbero dimenticare, sapranno certamente non demordere fino al raggiungimento delle nostre giuste rivendicazioni.

Conclusa l'assemblea i radunisti si sono trattenuti a lungo sul posto intrecciando "ciacole" su "ciacole"; molti gli incontri tra amici che non si vedevano da anni, infiniti gli abbracci e così fino all'ora del pranzo che era stato organizzato nelle capaci sale del ristorante "Margherita"; nonostante il numero notevole di presenti tutti hanno potuto trovare quest'anno ospitalità in un

unico locale; lo scelto menù ha soddisfatto appieno anche i più esigenti e il vino, servito a volontà, ha contribuito a riscaldare lo ambiente; tra chiacchiere e canti la riunione si è protratta fino a pomeriggio avanzato quando con un arrivederci al prossimo raduno sono state iniziate le partenze. Non pochi però si sono fermati ancora sul posto prolungando di un giorno la permanenza a Viareggio così che alla sera molti locali erano affollati di nostri concittadini, impegnatissimi in racconti e rievocazioni di anni ormai lontani.

I TELEGRAMMI DI ADESIONE

In occasione del raduno di Viareggio sono pervenuti al nostro Libero Comune numerosi i telegrammi di adesione e di saluto; tra questi ci piace segnalare i seguenti:

«Impossibilitato partecipare vostre manifestazioni in quanto fuori sede prego scusare mia assenza e augurando felice esito cordialmente saluto. Carlo Alberto Ferrari Sindaco Viareggio».

«Impedito partecipare raduno rivolgo anche nome Legionari fraterni augurali sentimenti Generale Mastrogostino, Presidente Legionari Fiumani».

«Ringrazio cortese invito. Immobilizzato causa frattura femore sono spiacente non poter partecipare XIX Raduno nazionale esuli fiumani. Nel ricordo nostra città Olocausta mi felicito vivamente per eccezionale vitalità del Comune in esilio e per generosa nobilissima dedizione suoi dirigenti. Invio saluti nome Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e formulo voti pieno successo convegno. Paolo Barbi».

«Reduce dagli Stati Uniti invio anche a nome di gruppo fiumani residenti a New York adesione totale e cordialissimi saluti e auguri. Padre Flaminio Rocchi».

«Impegnati manifestazione 90.mo nostro sodalizio inviamo caloroso saluto a radunisti tutti perché vostri voti si abbiano ad avverare un giorno. Vicepresidente Lega Nazionale Trieste prof. Enrico Tagliaferro».

«Impossibilitato presenziare vostra manifestazione porgo a te e tutti amici esuli fiumani fervidi auguri e fraterna cordialità. avv. Lino Sardos Albertini».

«Sezione di Fiume della Lega Nazionale impegnata 90.mo nostro sodalizio invia saluto augurale di buon esito ad amici del diciannovesimo raduno a Viareggio. Presidente Giuliani».

«Dovendo presenziare manifestazione ragazzi del novantanove sul Piave sono sempre vicino a voi con la stessa fedelissima fede fiumana, alimentata dal 12 settembre 1919 et solida-

le vostre azioni future. Dante Gasperotto Segretario Associazione Legionari Fiumani».

«Gruppi dannunziani e Organizzazione liberazione Fiume salutano fraternamente esuli Fiume riuniti Viareggio. Viva Fiume. Romano Spiazzi Bezicheri».

«Gruppo Alpini Fiume rivolge Libero Comune e amici fiumani presenti raduno cordialissime espressioni di simpatia e solidarietà. Ripa e Prospero».

Un lungo messaggio è pervenuto al Sindaco dal prof. Italo Gabrielli, Presidente Onorario dell'Unione degli istriani, il quale ha voluto con esso confermare la sua solidarietà e ripetere «l'invito all'unità contro le forze politiche che hanno sempre l'intenzione a dividerci e... malgrado le quali siamo ancora vivi e coscienti come profughi 36 e più anni dopo».

* * *

Hanno ancora telegrafato, giustificando la propria assenza, i Consiglieri dott. Luciano Muscardin, comm. Mario Ranzato e cav. uff. Mario Malle — anche a nome delle Leghe Fiumane — dott. Arturo Proda, dott. Roberto Gigante, Livia D'Ancona, Luigi Salvi, dott. Francesco Poli, Arno Dorini e altri.

ATTIVITÀ DELL'ICIFID

L'Istituto Italiano di cultura istriana, fiumana e dalmata, costituito lo scorso anno a Roma, con un recente comunicato ha messo in luce le difficoltà incontrate per dare il via alla propria attività dato il mancato appoggio del nostro Ministero degli esteri che pure aveva dimostrato il suo apprezzamento per l'istituzione di detto Istituto.

L'ICIFID ha un programma abbastanza vasto allo scopo precipuo di promuovere attività culturali, garantire la conservazione delle testimonianze riguardanti la cultura, l'arte, le tradizioni italiane nelle nostre terre, nonché promuovere l'uso della lingua italiana, l'istituzione e la conservazione di scuole italiane.

Il programma dell'ICIFID a nostro modesto avviso difficilmente potrà trovare realizzazione, sia per il disinteresse dei nostri organi di Governo, desiderosi sempre di mantenere rapporti di buon vicinato con la Federativa jugoslava, sia per la ostinata opposizione a qualsiasi nostra iniziativa da parte delle Autorità slave.

Per realizzare qualcosa di concreto la prima necessità è che vi sia buona volontà da ambedue le parti; ora, purtroppo è notorio che da oltre 36 anni i nostri politici dimostrano di non conoscere la vera situazione delle genti giuliane e dalmate, né la loro storia ed i loro sentimenti, mentre gli slavi sono ostinatamente sempre pronti a chiedere concessioni di ogni genere senza essere disposti a dare qualcosa da parte loro.

Ci auguriamo che il nostro pessimismo in materia venga smentito dai fatti; dobbiamo però dire che dubitiamo ciò possa avvenire.

Con questo titolo è comparso recentemente su « ZARA », il simpatico periodico pubblicato dall'amico dott. Nerino Rismondo, un articolo firmato dal dalmata Nereo Zanghi nel quale è scritto che « il diritto delle genti e l'autodeterminazione dei popoli », pur non facendo una grinza da un punto di vista teorico, sono praticamente soltanto una mera chimera e che l'irredentismo per noi, vinti, non è che « velleitarismo politico » mentre per gli slavi, vincitori, è « una forza politica di primo ordine ».

Secondo lo Zanghi la Jugoslavia oggi è « il più importante antemurale dell'espansione sovietica in Adriatico e quindi nel Mediterraneo » e pertanto tutti noi dobbiamo « consolidare e potenziare il ruolo della Jugoslavia ». E' per questo che l'antica rivalità deve cedere il passo al solidarismo e che « l'Alleanza Atlantica e l'Italia non debbono lesinare l'aiuto economico di cui la Jugoslavia ha bisogno ». Di fronte a tale necessità « l'irredentismo deve essere sacrificato ».

A noi, esuli, pertanto non rimane che accontentarci di queste concessioni: poter tornare a vivere nelle nostre terre, pur conservando la cittadinanza italiana, non dover munirci del passaporto per tornare nelle nostre città, poter possedere una casa in proprietà, godere, anche risiedendo in Jugoslavia, delle nostre pensioni e delle nostre rendite, esercitare le libere attività, diffondere nelle scuole l'insegnamento della nostra lingua, promuovere il sorgere di « circoli culturali basati sull'amicizia dei due popoli ».

Appena letto l'articolo dello Zanghi il nostro Sindaco Fabietti ha indirizzato all'amico Rismondo la lettera che qui sotto riproduciamo dato che egli non ha ritenuto pubblicarla sullo ZARA:

« Caro Rime, anche quando per malcostume o per disinformazione sono stato oggetto di attacchi o provocazioni, quando ho dovuto leggere sui nostri giornali articoli non conformi al mio modo di pensare e di credere, ho sempre evitato reazioni o polemiche perché soprattutto queste non rientrano nel nostro stile anche per il danno che possono creare. Naturalmente ci sono dei limiti anche alla tolleranza ed infatti quando ho letto l'articolo da Te pubblicato su "Zara" a firma e responsabilità di Nereo Zanghi mi sono sentito ribollire il sangue. Premetto ed ammetto che lo Zanghi scrive molto bene, puntualizza con grande acutezza le cose che si dovrebbero fare e, verso queste cose, reclama la nostra disponibilità dimenticando di chiederla anche agli slavi. Per accettare un colloquio su cose e decisioni così importanti è indispensabile il rapporto di reciprocità. Viene quindi spontanea la domanda che rivolgo al

sig. Zanghi: perché dovremmo essere sempre noi, giuliano-dalmati, e per noi l'Italia a cedere, ad accettare, a sacrificare per arrivare a quel "solidarismo" da lui tanto raccomandato, guarda caso proprio alla vigilia del Congresso della nostra Associazione?

Non sa forse, il sig. Zanghi, che alcuni giorni dopo la firma del "tradimento di Osimo" al Parlamento jugoslavo di Belgrado i deputati rivendicavano il diritto della Repubblica Slovena sulla valle del Natisone che, come ben tutti sanno, simbolicamente termina nella piazzetta del Municipio di Udine?

Non sa forse, il sig. Zanghi, che mentre al Parlamento italiano il solito Giuda presentava la proposta di legge (per fortuna caduta assieme al passato Governo) con la quale si umiliava l'italianissima Trieste proponendole la accettazione del bilinguismo, nelle città occupate Fiume, Zara, Pola spariva ogni segno di italianità, comprese le lapidi cimiteriali dei nostri più insigni antenati?

Non sa forse, il sig. Zanghi, che mentre uno sprovveduto parlamentare italiano ha presentato una proposta di legge con la quale si voleva concedere la cittadinanza italiana a chiunque sloveno, da almeno cinque anni abitante nel superstite nostro territorio triestino, — con il grande rischio di snazionalizzare la città attraverso una prefabbricata maggioranza — in Jugoslavia chiunque azzardasse richiedere la cittadinanza italiana finirebbe in galera?

Vedi, caro Rime, se il sig. Zanghi avesse fatto qualcuna di queste riflessioni o si fosse soffermato sulla valutazione del Calvario da noi percorso, dei nostri sacrifici, dei nostri dolorosi lutti, non si sarebbe avventurato in uno scritto tanto criticabile né si sarebbe permesso di fare stupida ironia sui profughi russi che, come noi, per salvare la vita e la personale libertà sono fuggiti dalla propria terra sospinti dalla brutalità di assassini!

E' bene che i più, e con essi anche i nostri rappresentanti di Roma, sappiano che noi siamo e restiamo irredentisti perché vogliamo e dobbiamo democraticamente reagire alla vergognosa acquiescenza dei nostri governanti e alla brutale cattiveria ed egoistica prepotenza degli slavi.

L'irredentismo è una fede che nasce dalla consapevolezza del nostro diritto all'AUTODETERMINAZIONE e dal nostro dovere di rispettare i seicentomila morti di Redipuglia e le migliaia di innocenti Eroi infoibati.

Per questa fede, per questa coerenza, anche se non è più di moda, sono e rimango sulla breccia.

Grazie, caro Rime, per l'ospitalità; Ti prego di porgere alla Tua gentile Consorte i miei omaggi ed il mio apprezzamento per le sue molte fatiche e gradire il mio sempre più amichevole abbraccio.

Tuo

Fabietti

MOSTRA DELLA LEGA NAZIONALE

E' stata inaugurata sabato 12 settembre a Trieste, nella Sala Comunale d'Arte di Palazzo Costanzi, la Mostra della Lega Nazionale con la quale il glorioso Sodalizio triestino ha voluto iniziare le celebrazioni del 90° anniversario della sua fondazione.

Hanno curato l'allestimento la prof. Bianca Maria Favetta dei Civici Musei ed il dott. Guido Nobile, Vicepresidente della Lega Nazionale.

Divisa in due settori, essa rifà la storia della Lega dal 1891 al 1929 e dal 1946 ad oggi facendo rivivere con essa una parte viva della stessa vita nazionale di Trieste.

Circa la presenza fiumana in questo Sodalizio del periodo iniziale troviamo esclusivamente una lettera autografa di Riccardo Pitteri indirizzata al fiumano Emilio Maroth con la quale lo ringrazia per una donazione fatta a favore del Gruppo di Laurana. Va sottolineato che il Sodalizio operava allora nel Trentino, nei Friuli Orientale, a Trieste, nell'Istria ed in Dalmazia, territori questi posti sotto la giurisdizione di Vienna, non a Fiume in quanto questa dipendeva dalla autorità magiara.

Ma se nella prima parte c'è solo quanto ricordato, dalla sua rifondazione del febbraio 1946

il nome di Fiume è maggiormente presente.

Già nel manifesto del Comitato Promotore del febbraio 1946, che apre la seconda parte della Mostra, è detto fra l'altro: « Rispettosa di tutte le opinioni, le fedi e gli idiomi essa chiama intorno a sé a raccolta, col grido dell'antica fede, quanti italiani vivono fra la cerchia delle Alpi Giulie ed il Quarnero di Dante e li conforta a credere negli eterni valori dello spirito... ».

Era la prima volta, dopo il triste maggio del 1945, che una Associazione di prestigio, retta da uomini liberi, esplicitamente nominava Fiume.

La Lega si ricordava anche della nostra comunità che in questa città contava ormai centinaia di esuli.

Nel 1949 nelle sue file i fiumani si organizzarono portando il numero dei soci a quasi un migliaio di iscritti e contribuendo attivamente alla vita del Sodalizio.

Nell'ala riservata alle cerimonie patriottiche sono innumerevoli i ricordi dei pellegrinaggi fiumani: Rovereto, Gardone, Ravenna, Oslavia, delle cerimonie di particolare significato quali la celebrazione del 40° anniversario del Plebiscito di Fiume (1958) nel corso della quale venne consegnato alla

città di Trieste lo stemma di Fiume apposto su una targa marmorea.

E come non ricordare la solenne consegna del diploma di Socio Onorario della Lega Nazionale all'on. Andrea Ossoinak, ultimo deputato al Parlamento Ungarico per mano dell'allora Presidente avv. Ugo Harabaglia (1955), poi ancora la benedizione del labaro del Gruppo Giovanile Fiumano della Lega, fatta dal compianto Arcivescovo mons. Antonio Santin (1956); momenti di festività in onore dei Santi Vito e Modesto che per oltre 30 anni viene ricordata dalla Sezione Fiume e la Mostra del 1954 per il 40° dell'annessione e quella del 1960 ed ancora del 1969 per ricordare la Marcia di Ronchi; le conferenze con nomi di oratori a noi particolarmente cari.

E' ancora presente nella carta stampata con alcuni numeri unici editi in occasione delle feste patronali; la serie completa dell'"Eco di Fiume" curata dai nostri giovani dal 1958 al 1963 e alcuni fascicoli redatti anche da nomi di rilievo quali S.E. Bruno Coccani, Armando Odenigo e Gabriele Vecchione.

Ma dove troviamo la massima passione e tutta la loro dedizione che questi uomini hanno dato a questo Sodalizio sono i poveri e modesti volantini ciclostilati come quello che

salutava la 2° Redenzione di Trieste e che riportiamo per esteso quale conclusione di un periodo ma non di una fede: « SOLDATI D'ITALIA!

A voi gloriosi messaggeri della Patria immortale, che venite a riportare il Tricolore in questa Trieste per la seconda volta redenta giunga oggi il fermo saluto delle GENTI DEL CARNARO

La speranza in noi non è mai venuta meno.

Il retaggio di passioni eroiche tramandatoci dai nostri padri che già difesero come Voi i sacri confini d'Italia, non ci ha mai abbandonato.

Il passato risorgimentale della nostra Fiume, che pur si meritò il nome di OLOCAUSTA continua oggi più che mai in esilio e non ripiega a tristi imposizioni.

Ma Voi, che ancora una volta l'ingiustizia vi tiene lontani da noi, non dimenticateci e fate vostre le nostre passioni e le nostre volontà.

Noi non chiniamo il capo e fiduciosi come già sono stati i fratelli di Trieste, attendiamo che riportiate anche in Fiume nostra e in tutto l'Adriatico la Bandiera della Patria affinché possa cessare il lamento dei morti e si compia la volontà dei vivi, affinché la giustizia segni la sua ultima parola.

Il popolo di Fiume vuole l'Italia.

EVVIVA L'ITALIA!

Un nostro concittadino ha fatto pervenire recentemente una forte lettera al nostro Libero Comune respingendo la carta di cittadinanza che gli avevamo inviato.

Questi, dopo avere plaudito alla costituzione del nostro Libero Comune anche per il fatto che l'esodo dei fiumani è stato quasi totale nonostante « la glaciale accoglienza che ci era stata riservata qui, oltre Isonzo, a tutti noi, giuliani e dalmati, considerati incomodi, noiosi parenti poveri », protesta per il fatto che noi abbiamo adottato come simbolo della città l'aquila ad una testa, resa tale a suo tempo da un « gesto sconsiderato ed offensivo, compiuto con perfetto stile di colonizzatori ». Dopo avere ricordato che l'aquila a due teste era stata eretta sulla Torre civica ad iniziativa di un gruppo di donne fiumane tra l'entusiastico consenso di tutta la popolazione, lo scrivente afferma che per lui la « decapitazione è stata sempre considerata quale offesa e sacrilegio » e ricorda che il prologo della decapitazione « ha avuto il suo epilogo con lo scaraventamento giù dalla Torre da parte dei liberatori titini ». Conclude affermando la sua coerente fedeltà alla sua nazionalità, alla sua religione, al suo cognome e allo stemma della « cara e disgraziata Fiume, cioè il bicipite Indeficienter ».

Questo dell'aquila è un problema che di tanto in tanto si ripresenta ed è per questo che abbiamo ritenuto opportuno informare i nostri lettori della lettera sopra menzionata.

Al riguardo riteniamo di dover precisare il nostro pensiero: sappiamo bene come sono andate le cose e riteniamo che la decapitazione dell'aquila da parte di due legionari sia stato un gesto storicamente ingiustificato, dato che l'aquila fiumana nulla aveva a che fare con l'aquila asburgica, ma dettato unicamente dall'entusiasmo del momento. Però l'aquila che il Libero Comune ha adottato come suo simbolo non è quella con la testa mozza, ma la aquila approvata dal Consiglio Comunale come simbolo cittadino dopo l'annessione e riconosciuta come stemma della città dal Regno d'Italia con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'epoca. Essa è stata il simbolo della città per tutti gli anni che Fiume è stata italiana e il Libero Comune non poteva adottare altro simbolo che quello dei vent'anni di Fiume italiana, grazie anche al fatto che alcuni ardimentosi concittadini, nel momento dell'esodo, erano riusciti ad impossessarsi del gonfalone cittadino e sottrarlo alle mani degli slavi invasori.

Le divergenze di opinioni sull'aquila non debbono a nostro avviso incrinare oggi la compattezza dei fiumani; oggi siamo tutti esuli e nessuna visione personale ci deve dividere; siamo tutti fiumani e anche se a suo tempo abbiamo combattuto in formazioni diverse dobbiamo sentirci tutti affratellati, superando ogni motivo di divergenza, da uno stesso legame, quello di essere fiumani.

IL RADUNO DEI DALMATI

**NERINO RISMONDO
SINDACO DEL COMUNE
DI ZARA**

Ha avuto luogo nei giorni 10 ed 11 ottobre a Venezia il XXVIII Raduno nazionale degli esuli dalmati, scrupolosamente organizzato come sempre, dal Libero Comune di Zara in Esilio.

Nel corso della manifestazione è stato insediato il nuovo Consiglio Comunale, uscito eletto nel corso delle recenti elezioni, il quale ha chiamato alla carica di Sindaco il dott. Nerino Rismondo, il combattivo e dinamico "Rime" che tutti gli esuli giuliani e dalmati ben conoscono.

A lui ed ai suoi collaboratori i più vivi auguri di buon lavoro.

ONORANZE AI FRATELLI TIMEUS

La "Alpina delle Giulie" di Trieste, la Sezione "XXX Ottobre" e la Sezione fiumana del CAI, l'ANA, insieme ad Associazioni combattentistiche e d'arma e di esuli giuliani e dalmati, ha organizzato il 27 settembre un'escursione sul Pal Piccolo, ove cadde eroicamente nel 1915 Ruggero Timeus, per rendere omaggio alla sua memoria e a quella del fratello dott. Renato, deceduto nello scorso febbraio.

Dopo l'omaggio in cima al Pal Piccolo alla lapide che ricorda il sacrificio di Ruggero Timeus è stata officiata una Messa al Sacario di Timau ove ha pronunciato un vibrante discorso il Presidente dell'"Alpina delle Giulie".

I RADUNETTI DELLA LIGURIA ...

Sappiamo tutti come nei mesi estivi raduni e radunetti vengono ovunque sospesi per riprendere poi in autunno, dopo la conclusione dell'ormai tradizionale nostro raduno nazionale.

Non così in Liguria dove la nostra sempre dinamica Lina, ritiratasi nella sua casa di montagna a Villa Noce, si è vista raggiungere molto spesso da comitive di nostri concittadini desiderosi di continuare anche nei mesi caldi i periodici incontri. Essi debbono essersi detti che se la montagna non andava da Maometto era giusto che Maometto andasse sulla montagna!

Da una lettera scrittaci dalla concittadina Jolanda Bogna e da una del dott. C. Brazzoduro abbiamo avuto la descrizione di questi incontri, permeati di allegria e di buon umore, ricchi di canti e di "ciacole". Ovviamente non sono mancati i "capuzi con le luganighe" e lo "strudel".

Felici i partecipanti a queste visite e felici Lina e Mario, sempre pronti ad aprire le porte della loro casa con signorile ospitalità per tenere unita la nostra collettività.

... E QUELLI DI ROMA

Anche a Roma riprendono gli ormai tradizionali incontri conviviali al ristorante PICAR all'EUR. Ce lo comunicano i coniugi Schiavelli, promotori dell'iniziativa che tanto successo ha avuto lo scorso anno, spiacenti soltanto che questo numero vede la luce troppo tardi per annunciare il primo degli incontri della stagione 1981-1982: questo infatti è stato fissato per domenica 25 ottobre.

Ricordiamo comunque ai fiumani residenti a Roma e ai concittadini residenti in altre città che abbiano occasione di recarsi nella Capitale che gli incontri al PICAR continueranno fino alla prossima estate ogni ultima domenica del mese alle ore 13. Sarà particolarmente gradita la presenza di ospiti provenienti da altre località.

PER GLI APPASSIONATI DEGLI SPORTS SULLA NEVE

L'amico Franco Prosperi ci chiede di informare tutti i concittadini appassionati degli sports invernali che, visto il lusinghiero successo avuto dai Raduni-soggiorno degli anni scorsi al Bondone, la manifestazione si ripeterà anche quest'anno nella stessa località, ospiti dell'albergo "Montana" di Vason.

Il Raduno-Soggiorno sarà effettuato nella prima quindicina di marzo e sarà patrocinato dal Gruppo Fiumano dell'ANA.

Il programma dettagliato sarà tempestivamente comunicato a quanti hanno partecipato ai precedenti incontri e a quanti ne faranno richiesta allo stesso Prosperi (via Monte Nero 106 - 30171 Mestre) o al rag. Ettore Ripa, Capo Gruppo ANA (via Campestrini 1 - 38050 Pieve Tesino).

Aderiamo ben volentieri alla richiesta dell'amico Franco, sicuri che anche quest'anno alla manifestazione arriderà il più lusinghiero successo.

LA MORTE DI UN NOSTRO CONCITTADINO

Padre Luca M. Airolti, già Cappellano sul finire della seconda guerra mondiale del campo ospedaliero per prigionieri di guerra "Reserve Lazarett" di Zeithain, in Germania, ha pubblicato un diario delle esperienze da lui vissute in quel terribile posto, elencando giorno dopo giorno tutti i dati riguardanti i circa 900 militari italiani che furono da lui assistiti.

Il libro — che si intitola «Zeithain - Campo della morte» e che è edito dalla Scuola Tipografica Artigianelli di Pavia — ci è stato gentilmente segnalato dal concittadino col. Ladislao Szöllösy, il quale ha richiamato la nostra attenzione che nello stesso, tra le 900 annotazioni fatte dall'Autore, vi è anche una che riguarda un fiumano e precisamente il fante Floriano Cicovich, di Giovanni, nato il 26 ottobre 1909, già domiciliato in Costabella, Casa Grande, appartenente al 34.mo Reggimento. Il suo numero di prigionia era il 240015 IV/; affetto da t.b.c., morì il 5 novembre 1944, alle 3 di not-

te; la sua salma fu deposta nella tomba num. 533 del cimitero dei prigionieri italiani di Zeithain, cimitero che oggi non esiste più.

Di lui Padre Airolti ha scritto:

«Il 13 giugno 1944 dall'Arb. K.do di Brandis, ove aveva fino allora lavorato come una bestia e subito molti maltrattamenti, ricoverato qui.

Si riprese alquanto grazie al suo coraggio, ma alla fine dovè cedere; però rassegnato. "Ti dò l'Olio Santo", gli dissi ieri. "Come? E' già l'ora?" mi rispose.

Quasi sempre appartato perché sapeva poco l'italiano; ben voluto lo stesso dai compagni. Riconoscente per ogni piccolo favore».

Abbiamo pubblicato quanto sopra, aderendo al suggerimento del col. Szöllösy, perché non sappiamo se qualche parente del Cicovich sia ancora in vita e magari ignora la morte di questo congiunto, deportato con tanti altri italiani in Germania per non avere voluto collaborare dopo l'8 settembre con le Forze armate tedesche.

INCONTRO DI FRATELLI

Abbiamo appreso che sette fratelli fiumani, dopo lunghi anni di separazione, hanno recentemente potuto tutti rincontrarsi e riunirsi. Si tratta dei fratelli Bittesnik che, lasciata Fiume nel 1946, si erano sparpagliati per le tre Venezie; ora la morte di una cognata li ha fatto riunire tutti a Trieste e di tale incontro essi hanno voluto conservare un ricordo facendosi ritrarre nella foto che qui sotto riproduciamo; nella

stessa sono riconoscibili: Verena Bulfoni di anni 62, abitante a Treviso, Ruggero di anni 65, abitante a Trieste (è lui che ha perso la moglie sig.ra Dora), Jone Gambin di anni 60, che abita a Treviso, Walchiria Tisma, di anni 56, residente a Bolzano, Amleto di anni 66, residente a Trieste, e, in primo piano, Fedora ved. Dobrilla, di anni 69, rimasta a Fiume, e Wallj Negri, di anni 68, residente a Bolzano.



CONCLUSO IL PREMIO DI ECOLOGIA F. MOTTA

L'iniziativa del «Premio di ecologia Federico Motta Editore» — nata 7 anni or sono allo scopo di stimolare i giovanissimi a «riflettere, lavorare e proporre» loro idee sul tema ecologico in generale e soprattutto in riferimento al loro ambiente e alla loro città — ha avuto anche quest'anno pieno successo.

Infatti da tutte le scuole elementari d'Italia, e anche da molte dell'estero, sono giunti alla Motta gli elaborati: 100 sono state le classi vincitrici; agli allievi di ciascuna di queste è andato un premio di Lire 80.000 mentre agli insegnanti è stato inviato un simpatico significativo diploma.

DA VICENZA

Il Comitato locale dell'A. N. V. G. D. ci informa che è stato ripreso il programma di trasmissioni radio «N.O.I.» sulla frequenza di 105,300 MHz; queste vanno in onda ogni giovedì alle 13,30. Inoltre una volta al mese, in data che viene comunicata tempestivamente nel programma musicale per l'accesso, tra le 17,15 e le 18, va in onda musiche di autori istriani, zaratini e fiumani accompagnate da note biografiche e da cenni storici sulla città di nascita degli autori.

Dette trasmissioni hanno avuto inizio il 15 settembre con la trasmissione dedicata a «Pisino - Luigi Dalla Piccola» e di due brani dell'autore: Tartiniana II e Parole di San Paolo, concerto per soprano ed orchestra.

ONORIAMO LA NOSTRA STORIA

Più volte abbiamo pubblicato documenti di anni lontani dai quali risulta l'italianità della nostra terra, testimoniando che in ogni tempo a Fiume si parlava prevalentemente la lingua italiana; questo anche negli anni della più dura dominazione straniera.

Siamo lieti oggi di poter pubblicare un attestato rilasciato nel lontano 1896 all'alunno Olivo Donati dalla Civica Scuola Elementare, attestato che accompagnava l'offerta del libro-premio "Robinson Crusè", messo gentilmente a nostra disposizione dalla figlia Licia Donati in Schmeiser che vivamente ringraziamo.

A

Donati Olivo

ALUNNO DELLA **Quinta** CLASSE

IL PRESENTE RICORDO

IN PREMIO

DEL SUO ESEMPLARE COMPORTAMENTO

E

DEL SUO EMINENTE PROFITTO

NELLO STUDIO

LA DIREZIONE

DELLA

CIVICA SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE

DI SEI CLASSI

ALLA CHIUSA

DELL'ANNO SCOLASTICO

1895-96.

Fiume, 28 Giugno 1896.

IL R. DIRIGENTE



CRONACA DEL RADUNO

(da un corrispondente della «Giovine Fiume»)

«Mai visti tanti giovani». «E' stato il Raduno più vivo e più palpitante degli ultimi anni». «Finalmente i giovani ci seguono».

Queste sono alcune delle frasi più significative ascoltate al raduno di Viareggio, che ha visto la massiccia partecipazione di quasi un migliaio di fiumani giunti da ogni parte di Italia ed anche dall'estero.

Diversi sono stati i momenti di viva emozione vissuti in questo raduno che molto probabilmente passerà alla storia degli esuli come il «raduno dei giovani».

Vi era stato un paziente lavoro di preparazione da parte dei delegati regionali della risorta «Giovine Fiume»; molte famiglie erano state sollecitate a partecipare compatte con figli e nipoti perché l'occasione era unica e irripetibile.

La «Giovine Fiume» compiva un anno di vita e non vi era migliore occasione per festeggiare questo avvenimento se non il partecipare in gran numero al raduno di Viareggio.

Per l'occasione era stata indetta una mostra di quadri riservata agli iscritti.

L'interrogativo era d'obbligo: avrebbero i giovani raccolto l'appello dei dirigenti della «Giovine Fiume»?

Il tema della mostra era «Fiume» o soggetti attinenti alla «Causa Fiumana».

A dir la verità c'era un po' di scetticismo. E invece, il giorno fissato, una trentina di dipinti facevano bella mostra di sé nel salone del raduno a Viareggio. I soggetti erano vari: la torre civica, l'arco romano, la chiesa dei Cappuccini, la madonnina di Abbazia, dipinti allegorici rappresentanti eventi significativi della vita di Fiume come d'Annunzio al Natale di sangue, i legionari a Fiume, ecc.

Veramente un grosso successo che ha reso felici soprattutto gli organizzatori ma anche i partecipanti al raduno che hanno apprezzato la buona fattura dei dipinti e il significato ideale che essi rappresentavano.

Alla fine della manifestazione i quadri sono stati acquistati dai presenti e l'incasso è andato a beneficio del nostro Libero Comune.

E' stata un'esperienza molto positiva, certamente da ripetere ai prossimi incontri annuali.

Si diceva dei momenti di viva emozione vissuti al Raduno; uno di questi è stato dopo la Messa quando il Sindaco ha fatto entrare il Gonfalone dell'Olocausta.

Fra due ali di folla commossa e plaudente il Gonfalone e il Medagliere erano sorretti da Paola e Paolo, rispettivamente di 14 e 15 anni.

Erano il simbolo vivo e palpitante della continuità della Causa: i due ragazzi con la loro presenza dimostravano che l'eredità era raccolta, che la città di Fiume avrà anche nel futuro i suoi difensori.

Al palco, con altri oratori, si sono alternati due delegati della «Giovine Fiume», Renata

e Raoul. Hanno svolto interventi densi di significato ricevendo consensi e simpatia.

Fra di noi abbiamo parlato del prossimo obiettivo della «Giovine Fiume»: la gita a Roma per visitare il Museo Storico.

L'ing. Remorino, il nostro Presidente, aveva detto che per motivi organizzativi e... finanziari la gita si sarebbe svolta solo se si fosse raggiunto un certo numero di prenotazioni già al raduno. Ebbene, in pochi attimi sono state raccolte le adesioni necessarie per cui la gita si farà senza meno.

Sembra un bel sogno e invece è realtà. I «veci» si sono confortati nel vedere tanti giovani attivi e sereni con le coccarde tricolori appuntate sul petto e l'iscrizione «Giovine Fiume» ostentata con fierezza per il lungomare di Viareggio.

E non è finita! Il concittadino Trentini, rappresentante dei fiumani esuli in Australia, ha porto a tutti noi il saluto della «Young Fiume» di Melbourne e di Sidney. Ha detto che i nostri giovani in Australia si fanno onore in varie attività sportive, che parlano il nostro dialetto, che si ritrovano spesso ed hanno tanta, tanta nostalgia della loro terra di origine.

Con Trentini abbiamo abbracciato tutti i giovani fiumani d'oltreoceano; essi ci sono vicini, abbiamo le stesse idee, lo stesso entusiasmo, la stessa Fede.

In alto i cuori dunque, o giovani che leggerete questa cronaca.

Sappiate che il sabato sera abbiamo ballato in un locale all'aperto, giovani e anziani, sul lungomare di Viareggio.

E la gente ci guardava e si chiedeva «ma chi sono? Cosa è quel distintivo?»

«Siamo della Giovine Fiume», abbiamo gridato con orgoglio, mentre la fresca brezza del mare sembrava ci rispondesse «Sì, Fiume. Me la ricordo, tanti anni fa...».

G. L.

CERTEZZA

Eravamo tanti, e così pieni d'entusiasmo, che gli occhi erano tutti un luccicare di intensa gioia e commozione frammentata a incredulità.

Eravamo in tanti e tutti più che mai consci che il momento era solenne.

Nell'aria aleggiava un qualche cosa d'impalpabile che ci prendeva e ci faceva assaporare in maniera intensa l'incontro.

Ogni cosa era più che mai viva, vera, possibile, attuabile e nulla ci sembrava ardua e lontana.

Ognuno di noi aveva negli occhi l'immagine del passato unita al presente.

E ognuno di noi vedeva nell'altro l'entusiasmo che sentiva vibrare in sé.

Ogni parola, ogni gesto assumeva un significato particolare tanto che mai Fiume ha ritrovato nei suoi figli maggior conforto come in questo raduno.

Sulla bocca di tutti... per Fiume... a Fiume... e in tutti i cuori tanta gioia per lo incontro e tanta tristezza per-

ché il mare, il cui suono della risacca arrivava alle nostre orecchie, non era quello del nostro bel golfo, e i palazzi che ci circondavano non erano quelli di casa nostra; e gli occhi degli estranei ancora una volta non ci capivano.

Ma mai come questa volta ognuno di noi è ritornato alla propria casa, con la certezza per l'avvenire, poiché Fiume italiana è stata tante volte condannata a morire ma non è mai morta; e risorgerà ancora finché al mondo vi sarà un solo Fiumano.

Renata Dubs

RIFLESSIONI

(Lettera aperta ad Annamaria Genovese)

Cara Annamaria, ho letto con attenzione e con commozione i tuoi «Appunti di viaggio» e, alla fine, qualche lagrima scendeva sulle mie guance.

Quando arriva «La Voce», corro subito alla pagina dei giovani perché mi interessa tutto ciò che dite, che sentite e spesso sarei tentata di esprimervi i miei pensieri.

Il richiamo delle terre delle origini, la «disperata ricerca di RADICI», sono certamente, sentite da molti giovani ed è interessante sapere quali sensazioni, quali sentimenti provano al contatto della loro terra, respirando quell'aria che, in un certo senso, hanno già dentro di sé.

Per noi «veci», come tu, con squisita sensibilità hai compreso, i sentimenti sono diversi e variano da persona a persona. Quasi tutti pensiamo sempre alla nostra Fiume, ne parliamo tra noi ed anche con estranei, se appena troviamo qualcuno disposto ad ascoltarci.

Quanto ad andarci, c'è chi non è tornato mai più dopo l'esodo, chi ci va spesso, con piacere, anche per trascorrere le vacanze sulla costa e nelle isole, chi ci va come al «calvario», chi ci vuol essere portato, dopo morto, nel cimitero di Cosala. Chi è nel giusto? Mah! Tutti! Ciascuno di noi ha un modo di sentire diverso e non può pretendere che gli altri la pensino allo stesso modo.

Comunque, io sono una di quelle persone che non vogliono dimenticare nemmeno «la desolante Fiume odierna».

Avevo aspettato vent'anni per il primo ritorno, fino al 4 novembre del 1966. Quante emozioni! Già fuori di Trieste, il nostro Carso superbo dei suoi colori autunnali, il cielo tersissimo di un azzurro intenso, l'aria frizzantina, i miseri paeselli che avevo conosciuto così bene (ancora più miseri di quando li avevo lasciati), mi avevano fatto sentire quasi «a casa».

Ma all'altezza di Mattuglie, quando mi apparve «il primo tremolar de la marina», della nostra marina, anche dentro di me ci fu tutto un tremito fatto di commozione, di ansia, di paura. Trovai Fiume desolata e quasi deserta in uno stato di abbandono e di sudiciume; case con muri scrostati, persiane penzolanti, praticamente senza automobili.

La mia meta era il cimitero.

E qui mi aspettavano nuove emozioni e nuova tristezza: la cappella di San Michele, dove ci raccoglievamo per dare l'estremo saluto ai nostri Morti, non esisteva più; molte tombe erano intestate a «Obitelj», venuti chissà da dove; la maggior parte delle fosse, invece che dalla croce, era contrassegnata da una tavoletta con la stella rossa; i fiori delle corone erano di carta.

Mi stupì il fatto che, in contrasto con il misero aspetto della città e l'evidente incuria per il riassetto delle case, il cimitero fosse così ben curato e tanta gente avesse avuto la preoccupazione e la possibilità di procurarsi una tomba. Lo compresi più tardi: avevano voluto prendere possesso del cimitero, al più presto, per cancellare tutte le testimonianze e quei nomi «nostri» che, in fondo, le case non erano in grado di ostentare.

Ma volli vedere anche la mia casa, le case in cui avevo abitato, le scuole che avevo frequentato e quelle in cui avevo insegnato, le chiese, i teatri, il corso, le strade, la «gomila», ecc. Tutto era triste, squallido, «profanato». Ma mi andava bene così (e posso dirlo solo ora, a distanza di anni), assai meglio delle Fiume di oggi con i suoi brutti grattacieli, il pululare incessante di tanta gente che ha contaminato la piccola, raccolta, gentile città di un tempo, lo scorrazzare di innumerevoli automobili che riesce difficile comprendere come possano essere state acquistate da una popolazione di bassissimo reddito.

PER IL RISVEGLIO DELLE NOSTRE COSCIENZE

Vorrei ricordare a chi mi legge l'importanza che si deve attribuire a tutte quelle iniziative che sono di preludio a nuove esperienze e che servono a porre in risalto le situazioni disagevoli in cui sono costretti a vivere, per la maggior parte, quanti si identificano in una immagine rigogliosa di sentimento e di passione: situazioni che persistono nell'animo, che non modificano per un solo attimo il loro cammino verso le più ambite aspirazioni, ma che sottolineano un atteggiamento spontaneo di reazione verso il sudiciume ed i drammi di questo mondo, che ogni giorno di più ci stimolano a ribellarci.

Ma perché tali iniziative vengano prese a cuore con la dovuta partecipazione ed attenzione da parte di tutti coloro che vi intendessero aderire occorre precisare che l'emblema della nostra battaglia, l'aquila, accompagna noi, esuli fiumani, passo dopo passo, nel duro cammino di riscatto morale e fisico di fronte a chi, sordo e cieco, non ci ascolta, o, indifferente, non ci dà retta o conforto. La meta prefissa va messa in evidenza per esaltare i caratteri e le virtù della nostra stirpe italiana, raccolti e tramandati, sentiti e difesi soprattutto dalle genti dei confini orientali, ora in esilio, e da tutti coloro che sentono nostalgia dei propri luoghi cari, ora in mano altrui.

Ecco che comincia a prendere un po' di tono ed una certa piega emotiva il progetto

A Fiume ritorno ogni anno, a novembre ma non nelle giornate in cui vi si riversano tanti nostri concittadini. Non mi interessano più le strade né le case; non vedo e non guardo la gente; non incontro mai nessuno che conosco; non mi fermo a mangiare né a dormire.

Il mio è un percorso obbligato, sempre lo stesso: arrivata all'altezza della Stazione Ferroviaria, prendo viale Littorio, la strada di Valscurigne, via Tiziano, CIMITERO. Dopo la visita: Belvedere, via Buonarroti, via Pomerio, via Parini... e sono sulla strada del ritorno.

Giunta al bivio di Mattuglie, devo voltarmi per dare, con lo sguardo e col cuore, un ultimo, tacito e mesto saluto alla «mia» Fiume, all'odiata-amata, che mi richiama e mi respinge.

Ma non voglio dimenticare. Non posso dimenticare.

Ai giovani non piace sentirsi ripetere: «Ai miei tempi...». «Una volta...». «Allora...». Né io voglio affliggerli o, peggio, opprimerli con i miei ricordi. Però chiedo loro un po' di pazienza, di comprensione, di riflessione: è inevitabile che i vecchi vivano più di ricordi e di rimpianti che di speranza. Se il Signore concederà loro lunga vita, arriveranno anch'essi con tanti ricordi e rimpianti, probabilmente diversi dai nostri, che auguro meno penosi.

Con la speranza che non ci abbandona, siamo vicini ai nostri giovani e insieme speriamo...

Lina Blau Remorino

to di un volantino, la cui distribuzione, perché riesca, è da farsi in luoghi da cui possa scaturire l'occasione per divulgarlo, inducendo, chi lo tenesse in mano, non solo a darci un'occhiata di sfuggita ma anche a meditarci sopra, a chiedere informazioni sul suo contenuto e sulle nostre giuste rivendicazioni che dovrebbero essere, poi, quelle degli italiani tutti, stanchi di una decadenza morale che perdura dalla fine della II Guerra Mondiale.

Purtroppo, però, questo popolo dorme! Occorre quindi svegliarlo, stimolando i sensi sopiti con la rievocazione della Storia, delle leggende dei nostri eroi e martiri sacrificati per la Patria.

Di conseguenza occorre manifestare, oggi, la propria volontà di poter tornare in casa propria, a Fiume, come in tutte le altre terre perse a causa di errori commessi in passato e di cui gli esuli sono i veri soggetti passivi, che tutto hanno dovuto subire perché così piaceva a chi voleva distruggere secoli di tradizione italiana. Voler iniziare una politica intransigente di ritorno a Fiume, sensibilizzando l'opinione pubblica, significa non solo riscattare quarant'anni di delusioni e di sconfitte, ma anche riprendere in mano il ruolo che, sempre nel corso dei secoli, ci è spettato e di cui sempre siamo andati fieri: quello di difensori dei confini orientali della Patria frenando ogni possibile infiltrazione slava (compito questo che, oggi, dovrebbe assumersi Trieste ma in realtà, è ostacolato dai Governi e dai Partiti politici).

Tornerà la nostra aquila in cima alla Torre Civica a controllare ogni mossa slava; tornerà all'erta, dominando lo spazio sotto le sue ali spiegate e facendosi schermo del nemico pericoloso, sì, ma pur sempre, in nostro confronto, su un gradino più basso per civiltà e cultura. L'aquila, emblema di una tradizione latina e romana che perdura nel corso dei secoli, fin dai tempi più remoti, ci accompagnerà nel lungo percorso, che ci porterà al riscatto verso lo straniero e verso chi troppo facilmente ci giudica in modo negativo.

Un'ultima cosa, prima di concludere. Allontaniamo da noi il ridicolo timore di fare cose troppo azzardate: non freniamo l'impeto dettato dalla nostra coscienza, perché nessun rischio possiamo correre se non quello, minimo, di non venire capiti.

Non diamo ascolto a chi ci impone silenzio, ma bensì a coloro che ci consigliano accortezza e ci offrono le loro esperienze sempre valide; i giovani non si sentono di aspettare ma vogliono muoversi in fretta, per affrontare il cammino irto di mille difficoltà del riscatto, non affrontabile se non vi è certezza che qualcuno ci

affiancherà e ci proteggerà: Dio è con noi, noi siamo per Fiume, ma molti ci evitano... e questa è la prima difficoltà da superare.

LEGHIAMO LE NOSTRE SORTI A QUELLA DELLA NOSTRA CITTA'.

Smentiamo chi ci vuole illusi e senza meta; assumiamo la nostra responsabilità e accogliamo ogni iniziativa valida che può nascere dalla mente e capace di rafforzarsi nella genuina freschezza della passione.

Uniamoci nella Causa comune per far fronte al nemico più diretto: l'indifferenza.

Per rimediare a questa sensibilizziamo gli amici e i conoscenti e poniamoli a contatto con le nostre intenzioni di rivincita, facciamo loro conoscere, giorno dopo giorno, l'ebbrezza che può dare la passione e l'entusiasmo: solo allora saremo compresi.

Gli esuli fiumani devono ricordarsi che niente li può consolare più di una battaglia ingaggiata con coscienza, vinta con lo spirito delle giornate più felici ed alla fine della quale potremo porre le nostre condizioni per la sistemazione dei confini: quelli d'ante-guerra.

Furio Dubrini

SONO STATO A... PESCARA

E' un fine settimana come molte altre, solamente che questa volta si presentano due giorni di festa, ottima occasione per raggiungere la vicina Pescara per un breve periodo di riposo e per incontrarci con i nostri concittadini qui residenti. Non molti, per la verità; appena tredici famiglie in tutta la provincia.

Prendiamo posto in macchina e percorriamo, senza fretta, la Statale 16 (snobbando, questa volta, l'autostrada) che costeggia l'Adriatico (il nostro mare che, dall'altra parte, bagna le italianissime terre della Venezia Giulia e della Dalmazia) fino a Barletta, poi si interna verso Foggia e San Severo ed, infine, esce un'altra volta sul mare all'altezza di Termoli, dove inizia l'Italia che io maggiormente amo. Siamo in Abruzzo, la terra che vide nascere il Poeta-Soldato, la terra

striales cresce la sua importanza turistica, grazie alla bene attrezzata spiaggia, resa elegante da un suggestivo lungomare, e alle manifestazioni folcloristiche e sportive organizzate per l'«Agosto Pescaresc».

Superato il ponte dove, sulla destra, si apre la Piazza dell'Unione, proseguiamo per il Corso Manthonè che porta alla casa di d'Annunzio, ove il 12 marzo 1863 nacque il "nostro" liberatore. Una casa molto modesta dove vengono custoditi ancora pochi cimeli e ricordi poiché, durante la guerra molti ne furono asportati.

Intanto si avvicina l'ora del pranzo. Riprendiamo posto in macchina e proseguiamo verso la Via Leopardi 28, dove abita la Signora Anita Stalzer in Vecchiati, delegata del nostro Libero Comune. Siamo invitati e per questo motivo dobbiamo essere puntuali.

Troviamo la concittadina sola in casa, più tardi arriveranno i figli e la bellissima nuora. Prendiamo posto nel comodo salotto dando inizio alla conversazione. Diremo subito qualcosa del suo caro papà, già ottimo amico di mio padre, che io ho conosciuto a Fiume molti anni or sono. Il Signor Franco Romano Stalzer (Francesco per gli amici) aveva a Fiume una grande libreria-cartoleria in Via Parini. E' da lui che ho sempre comperato tutti i libri di scuola e la prima penna stilografica. Ha superato i 90 anni e risiede a Padova.

Anche la mamma della Signora Anita è nata a Fiume da genitori padovani trasferitisi nella nostra città per motivi di lavoro; si chiamava Manzini.

Ritornando agli anni verdi diremo che Anita ha fatto tutte le scuole a Fiume; le elementari con l'insegnante Martini; delle medie ricorda con piacere alcuni professori e le sue compagne Bianca Pizzul maritata Host, Emilia Man-

dich e la Vittorina Bompà. Ma parliamo pure della sempre bella Egle Colmani che abita a Torino e della Lilli Butcovich che vive a Milano.

Gli Stalzer lasciarono Fiume nel settembre del 1946 diretti a Modena dove, per tre mesi, vissero alloggiati in un vagone prima, in un magazzino dopo.

Molti amici della famiglia Raimondi Cominesi, vennero chiamati da questa a Treviso dove il Signor Francesco venne assunto presso la libreria Zoppelli.

A Treviso, nel febbraio del 1949, la concittadina Anita si è sposata con il Sig. Vecchiati di Belluno. Nella stessa città sono nati i suoi quattro figli.

Dopo qualche anno si trasferirono in Toscana per cinque anni e da qui a Pescara dato che il marito lavorava nella costruzione delle autostrade. In questo momento il capofamiglia lavora a Hong Kong dove costruiscono delle dighe e delle gallerie, così che la concittadina va ogni tanto a trovarlo, affrontando 18 ore di aereo.

Il Signor Francesco, raggiunti i limiti per il pensionamento, si trasferì con la moglie a Mestre dove abitavano due dei suoi figli: Giorgio e Mario. Nel 1972 la mamma venne a mancare ed il papà si stabilì prima a Pescara con la figlia, dove rimase fino allo scorso anno, poi preferì ritornare a Padova dove è ora ospite di un pensionato.

Ed ora parliamo un poco dei figli della Signora Anita: il rag. Fulvio che abita a Chieti (via le Unità d'Italia) lavora alla S.I.P., è sposato con una bellissima abruzzese e attende il primo figlio; anche l'altro figlio, del quale mi sfugge il nome, è sposato con una abruzzese, ma lavora all'estero; Marina è segretaria d'azienda, si trova a Treviso in cerca di un appartamento, dal momento che desiderano trasferirsi da quelle parti; Franco, il più giovane, è studente, ottimo giocatore di pallacanestro, studia per diventare professore di ginnastica.

Parlando del più e del meno, la signora mi dice che tornerebbe volentieri a Fiume, come una volta s'intende! Ma chi non lo farebbe?

Le ore passano molto veloci, ci avviciniamo al congedo. Prima di salutarci la gentile concittadina ci fa visitare il suo appartamento, molto bello e con tanti quadri che ricordano la nostra Fiume. Ringraziamo per la gradita ospitalità e li salutiamo portandoci dietro un caro ricordo.

Proseguiamo così verso il Corso Umberto I dove al numero 94 abitano i concittadini Baccarini. Prendiamo l'ascensore di questo moderno stabile e subito ci troviamo faccia a faccia con queste simpatiche persone.

Entriamo nel comodo salotto ed anche qui diamo inizio alle conversazioni. Il Sig. Romualdo mi racconta che a Fiume faceva il vigile urbano. La sua mamma, Signora Maria Calagaz, è venuta a mancare e riposa nel cimitero di Verona, mentre il padre, Valentino Baccarich (ex vigile del fuoco), riposa nel cimitero di Fiume. Le sue sorelle: Lidia è morta a Brescia, Dolores e Nives vivono a Roma, Armida è in Australia dove recentemente ha

perso il marito, Sig. Innocente Otmarich ed il figlio.

La moglie, invece, nasce Ban, figlia di una numerosissima famiglia (18 figli — e poi parlano dei meridionali!) dei quali 9 sono vivi. Tra questi ricordiamo: Nazio che abita a Livorno, Stanco (ex vigile del fuoco) rimasto a Susak, Mirella vive a Lucinico, Lina a Grado e la sorella più grande a Gorizia, ospite di una casa di riposo.

I coniugi Baccarini abitavano a Fiume in Via Alcardo Aleari, alle spalle dell'osteria "Perusin", quella piccola scalinata che da Via Buonarroti portava in Belvedere.

Il concittadino Romualdo lasciò Fiume nel 1946 e venne destinato al Centro Raccolta Profughi di Novara, prima, e di Marina di Massa, dopo, dove lo raggiunse la consorte. Qui sono rimasti circa un anno e cioè fino a quando il capofamiglia ricevette il posto di vigile urbano presso il Comune di Pescara. Successivamente, nel 1951, lasciò il suo lavoro per migliorare la sua posizione. Dal 1970 è un pensionato e trascorre il suo tempo libero guardando la televisione o passeggiando sul lungomare.

I coniugi Baccarini hanno un solo figlio, Sergio di 45 anni, sposato, con tre figli. Lavora a Pescara ed è titolare della Ditta Chimirmedica (forniture ospedaliere). Non sono più tornati a Fiume.

Lasciamo la loro abitazione che è ormai buio. Tenuto conto che la serata è piuttosto fredda, preferiamo ritirarci in albergo.

Il giorno dopo ci svegliamo decisi di impiegare bene la giornata, ma quale sorpresa nel vedere cadere qualche fiocco di neve, cosa abbastanza inconsueta per noi che abitiamo a Bari. Consocio di essere sprovisto di catene e preoccupato di rimanere bloccato, decido di rientrare a casa.

RICORDO DEL PROF. GIOVANNI DALMA

Abbiamo avuto recentemente occasione di leggere un libro pubblicato dal prof. Bepino Disertori di Trento, neuropediatra, filosofo e scrittore di fama internazionale, il quale ha voluto raccogliere in un volume intitolato «Il monolito dei fulmini» le impressioni di un suo recente viaggio in Argentina.

In tale libro abbiamo trovato alcune pagine dedicate alla memoria del nostro concittadino prof. Giovanni Dalma, avendo il prof. Disertori voluto visitare la Casa di cura che porta il nome di Dalma; ricordiamo che questi dopo lo esodo si era trasferito in Argentina e aveva avuto l'incarico di istituire ed organizzare la facoltà di medicina dell'Università di Tucuman, incarico che egli assolse in modo perfetto.

Nel suo scritto il prof. Disertori mette in rilievo la visione universalistica del Dalma e la «sua cultura enciclopedica che andava dalla lingua e civiltà greca e latina, all'italiana, tedesca, slava e magiara,

Non vale, però, questa mia prudenza, in quanto la neve si infittisce e le strade si coprono di bianco. Riusciamo a raggiungere Casalbordino e qui rimaniamo bloccati presso il Motel della Total, senza la possibilità di proseguire. Sulla strada 30 centimetri di neve. La Statale risulta bloccata da Casalbordino a Termoli. Passeranno molte ore prima che uno spazzaneve arrivi per liberare un poco la strada. Manca anche la luce ed il freddo si fa sentire. Il ristorante è chiuso, quindi nulla da mangiare. Decidiamo di lasciare la macchina nel garage dell'albergo, poi raggiungiamo la stazione per proseguire con il treno. Anche qui sosta di tre ore, la strada ferrata è interrotta causa la caduta di un albero; la liberano e proseguiamo per Vasto. Qui scendiamo per prendere il rapido, che non ferma a Casalbordino, il quale arriva con due ore di ritardo. Anche qui manca la luce e sentiamo due scosse di terremoto.

A mezzanotte, dopo 14 ore di sofferenze, siamo a casa.

Chiediamo scusa ai concittadini residenti a Pescara ai quali per quella domenica avevamo dato appuntamento; non certo per nostra volontà abbiamo mancato alla parola data. Li vedremo con piacere la prossima volta.

Sergio Stocchi

* * *

Nello scorso numero l'amico Stocchi, parlando della concittadina Odinea Cheser, moglie di Adolfo Berdar, ha scritto che la sorella Norma, vedova del marchese Franchini, vive a Bolzano con la figlia.

Ci è stato precisato che il marchese Franchini è vivo e vegeto e pertanto non possiamo che chiedergli scusa a nome di Stocchi, nella speranza che quanto scritto gli prolunghi — come si suol dire — la vita.



generosa del "nostro" Comandante, tanto amato da tutti i fiumani.

Pescara è una modernissima città della costa adriatica, importante nodo di comunicazioni, il maggior centro commerciale dell'Abruzzo e frequentata stazione balneare. Nel volgere di pochi anni Pescara, completamente distrutta dalla guerra, ha saputo rimarginare completamente le sue gravi ferite ed è risorta forse più bella di prima. Di pari alla sua importanza commerciale e indu-

LE CONFESSIONI DI UN OTTUAGENARIO

(XIV puntata)

Ho ancora presente davanti agli occhi, pur a tanti anni di distanza, quella confezione in bottiglia piena di un oleoso semiliquido bianco: sulla caratteristica etichetta un pescatore equipaggiato come il membro della ciurma di "Capitani coraggiosi" del Kipling che porta sulla schiena un enorme pesce.

Olio di fegato di merluzzo!

Quante cucchiariate mi ha fatto inghiottire quotidianamente la buon'anima di mia Madre con l'intento di irrobustirmi!

Chi sa mai a chi dobbiamo l'introduzione tra noi di tale miracoloso ricostituente? Non credo che la mia e le altre madri fiumane avessero mai letto la dissertazione scritta da Adolfo Giustini, poi proficua nella nostra città, per conseguire la laurea in medicina all'università di Padova, e pubblicata nel 1852:

«De oleis Jecoris Aselli actione pharmaco-dynamica dissertatio inauguralis quam ad doctoris medicinae lauream rite assequendam proponit Adolphus Giustini Fluminensis».

Con detta dissertazione egli descrive le proprietà terapeutiche dell'olio di fegato di merluzzo.

Il disgustoso olio di fegato di merluzzo mi ricorda, per gustoso contrasto, la nostra bella Pescheria, allora appena terminata. L'architettura, dovuta a Carlo Pergoli, sa più di chiesa arabo-normanna che di mercato del pesce che è difficile indovinare dall'esterno se non dalla decorazione fatta di elementi marini.

Tuttavia gli elementi costruttivi e ornamentali sono propri delle architetture romaniche. Nella fabbrica sono bene armonizzate le proporzioni delle torri e le distanze. Indovinati i colori bianco e rosso mattone, bellissimi i capitelli scolpiti con senso d'arte dal veneziano Urbano Bottasso.

Con la Pescheria si allineano i due mercati coperti e il palazzo della Cassa di Risparmio, comunemente detto Palazzo Mollo.

Ma al ragazzino, qual'ero io allora, interessava un piccolo edificio, fiancheggiato da due ali, se ben ricordo, di tettoie dove si vendevano galline ed uova che provenivano dalla lontana Bosnia. Vedo ancora i baffuti e barbati bosniaci con il loro caratteristico costume orientale.

Nel piccolo edificio, formato da un solo locale, si svolgevano le aste del pesce: ogni tanto uno dei pescivendoli — Spadavecchia, Scalembra, Farina, (cara Vittorina ti ricordi le famigliari riunioni di danza dal maestro Ricotti, al Tersicore, in via Acquedotto?), Destrini, Gherbaz, Botrich ecc. — si avvicinava al pescatore che metteva all'asta la partita — sia "ciosoto" o della "Nekton" — facendo la sua offerta, sottovoce, all'orecchio. La partita veniva assegnata all'offerta maggiore!

I negozianti di pesce frequentavano il "Caffè Fiume" (proprietario Scala) oppure la Trattoria del Colazio; qualcuno anche il locale di mio Padre.

Gomito a gomito, accanto a scaricatori del porto, pescivendoli e marittimi, sedevano e mangiavano industriali, professionisti e consoli esteri. Naturalmente vi dominava il pesce, dal baccalà, una volta detto «el magnar dei povereti», agli spaghetti con le "sardele salade", all'aristocrazia dei pesci: branzini, "orade" e via dicendo, senza dimenticare i brodetti di pesce.

In luglio gran consumo di barboni, in maggio e giugno di "scombrì"; la salpa si mangiava in ogni mese:

«salpa e dona
ogni stagion xe bona».

Il dicembre era il mese dei branzini. Grandi preferenze: le sardele, i sardoni, le sepoline, i calamari ed in primavera il tonno, la palamida, senza contare i peoci e tutti i crostacei!

Noi, ragazzetti, ci accontentavamo delle "pantalene" staccate con un coltellino dalle rocce a fior d'acqua del Molo Lungo!

Nel locale delle "Aste" si esponeva, a pagamento, qualche pesce raro. Ho potuto ammirare un grande pescecane avvicinandomi titubante alla possente chiostra di denti! Ne tengo uno, che mio Padre portava come ciondolo alla catena d'oro del suo orologio (vulgo "zivola")!

Il "ceto" dei pescivendoli godeva di grande reputazione. A loro è dovuta una antichissima testimonianza della nostra italianità: A pag. 365-6 del «Liber civilium» del cancelliere del Comune Antonio De Reno (1436-60), conservato nell'Archivio municipale, si trova registrata una deliberazione, presa dal Consiglio il 10 gennaio 1449, colla quale venivano stabiliti i prezzi delle diverse qualità di pesce che si vendevano nella nostra pescheria e venivano fissate alcune norme relative a questa vendita.

Questo deliberato, che venne inserito nel libro del cancelliere, perché in quell'epoca non si usavano ancora i protocolli delle sedute, differisce però dagli altri che vi si leggono per una circostanza tutta speciale: mentre di solito gli atti rogati dal cancelliere sono in latino, questo, meno l'introduzione, è in italiano. Siccome, senza alcun dubbio, questa tariffa fu compilata dal Consiglio per proclamarla al popolo, è certo che le frasi e le forme linguistiche adoperate nel testo erano quelle usate e comprese tanto dai consiglieri quanto dal popolo di Fiume.

Trovo interessante segnalare un fascioletto della mia raccolta a testimonianza della posizione di Fiume nel nesso dei Paesi della Corona di Santo Stefano, compilato in ungherese ed in italiano:

A földmvelés - ipar és kereskedelemügyi m. kir.

miniszterium

R E N D E L E T E

a tengeri halászat tárgyában

e cioè

ORDINANZA

del r. Ministero ungarico dell'agricoltura,
industria e commercio

concernente la pesca marittima.

emesso a Budapest in data 5 dicembre 1884, entrato in vigore

a Fiume solo dopo la pubblicazione, avvenuta a Fiume il 9 dicembre 1884 a cura del presidente del r. Governo Marittimo, Zichy!

Stavo sempre con le orecchie tese ad ascoltare le conversazioni dei pescatori di professione, che poi erano quelli che fornivano direttamente gli Alberghi di Fiume e della Riviera Liburnica, le trattorie (o restaurants come si diceva allora) di pesce pregiato preso all'amo. Ricordavano sempre i punti di maggior pescosità; p.e. la "bova" all'altezza del Bagno Quarnero, le foci dell'Eneo, di fronte al Bagno Strauss, l'alberata di un bastimento affondato a 2000 metri al largo di Porto Baross ecc.

E continuando ad ascoltare i discorsi degli "avventori" sia alla "Città di Lissa" che al "Piccolo Parigi" mi convinsi che i fiumani erano ottimi mangiatori e bevitori che al detto "de aria non se vive" aggiungevano:

- 1) Chi ga lingua vol parlar
chi ga boca vol magnar;
- 2) Quando un fiol apena nato
ti lo pozi sui zinoci,
el spalanca prima la boca poi i oci.

Se i nostri "bonculovici" furono sempre intransigenti in materia di nazionalità, chiusero volentieri un occhio sul loro internazionalismo gastronomico, e sorse allora quella peculiare, strana e divertente grafia italiana adattata ai nomi esotici:

Tute le boche xe sorele,
tuti i stomaghi xe fradei!

Bighe, xemize, cornetti. Dopo la sconfitta dei Turchi sotto le mura di Vienna apparvero le lunette che i fiumani chiamavano "chiffeli". Poi le "pinze", i "siseri" e le torte "dobosz", il "cugluf", lo "strudel de pomi", i "crostoli", i "crapfen", il "presniz", le "orehnjace" e... le fritole:

Le fritole xe come le done:
se non le xe tonde e grassote
non le xe bone!

Nei mesi freddi i "capuzi impinidi", i "capuzi e fasoi", i "gnocheti de zvirchi", "orzo e fasoi", "pasta e fasoi", "risi e bisì", "risi e patate", "la jota"...

L'appetito non mancava mai, e si poteva fare a meno della tovaglia:

In tavola non val tovaia bianca
se l'apetito manca!

E poi:

La cusina casalinga
non rovina e non assassina;
la fa el stomago più forte,
e la vinze mal e morte.

E la "marendà"?

«Tripe col formajo, pan nero e bira scura,»

Gulas e un bicer de dalmato o de istrian.

In autunno, per le "cantonade", sul "salixo", i "forneleti" con le "bronze" sempre pronte sotto la rostiera dal fondo buche-rellato per "rostir le castagne" dopo averne inciso la "scorza", tenute poi al caldo in una "piadina" di legno sotto un cuscino ben imbottito!

Dal becher: straculo, schinco, fegato...

Lepre in "paiz" con la polenta...

I nostri bevitori erano detti "pirie": dalmato, istrian, domace, vodizza di Buccari, Opolo, terran...

Mi fermo qui, altrimenti prendo un'indigestione che non è consigliabile ad un "ottuagenario" in predicato per "centenario"! "Toca fero"!

Pietro Bàrbali

LUTTI ANCHE NOSTRI

LA SCOMPARSA DI POMPILIO DE SANTIS

Abbiamo ricevuto l'ultimo numero di "RICHIAMO UNITARIO", il battagliero periodico che da anni si batte in difesa dei più alti ideali nazionali, e dallo stesso abbiamo appreso con profonda costernazione la morte del suo fondatore, l'amico Pompilio de Santis.

Dopo una giovinezza non facile era riuscito ad affermarsi a Foggia, ove si era trasferito dalla natia Troia; qui si rivelò brillante oratore e acuto scrittore in campo storico-sociale. Sappiamo che da anni lavorava ad un «Saggio biografico, storico, antologico in 5 volumi su Antonio Salandra», opera che ci auguriamo possa vedere presto la luce a cura dei suoi collaboratori.

E' deceduto il 16 luglio scorso a 80 anni di età; con Lui la Causa adriatica perde un sincero e valido suo sostenitore.

Alla famiglia ed ai collaboratori di "RICHIAMO UNITARIO" rinnoviamo le più sentite condoglianze.

LA MORTE DI IDA DE VECCHI

Con profondo e sincero dolore abbiamo appreso la notizia della scomparsa della signora Ida De Vecchi, che per decenni è stata il simbolo del dolore e del sacrificio di tutte le donne italiane colpite dalla ferocia della guerra civile e dall'odio di parte.

Nel ricordo del figliolo, assassinato nel 1945, aveva organizzato la Federazione delle famiglie dei Caduti e Dispersi della R.S.I. e aveva dedicato la sua esistenza per recuperare e onorare le salme di centinaia di Caduti, per ricostruire le liste dei massacrati e degli in-fuocati della Venezia Giulia, per confortare tantissime mamme colpite negli affetti più cari, per tenere vivo il periodico "L'ultimo crociata" che dirigeva con tanta intelligenza e passione.

Istrian di nascita ha concluso la sua nobile esistenza a 83 anni, in agosto a Trieste, dopo avere onorato con la sua attività la sua terra d'origine.

LA MORTE DI EGLE HOST VENTURI

Del tutto inattesa ci è giunta, da Buenos Aires, la notizia della morte della nostra concittadina Egle Pancolini, vedova del Generale Giovanni Host Venturi.

Aveva dedicato la sua vita alla famiglia; colpita duramente negli affetti più cari con la prematura perdita dei figli, si era tenuta sempre affettuosamente vicina al suo Nino confortandolo con la sua presenza e con la sua assidua assistenza. Alla sua morte, il 9 aprile dello scorso anno, aveva voluto conservare la sua casa com'era, quasi egli dovesse tornare da un momento all'altro, riordinando i molti documenti in suo possesso e cercando in ogni modo di onorarne la memoria. Aspirava a realizzare quello che era stato l'ultimo desiderio del Generale, poter trasportare in Patria la sua salma e dare alla stessa sepoltura definitiva al Vittoriale degli italiani; a questo scopo si batteva con tutte le sue forze, pur sapendo che il suo desiderio era difficilmente realizzabile.

La piangono con infinita tristezza le sorelle, alle quali rinnoviamo da queste colonne la sincera partecipazione al loro lutto di tutta la grande famiglia fiumana in esilio.

LA MORTE DI MONS. STEFANI

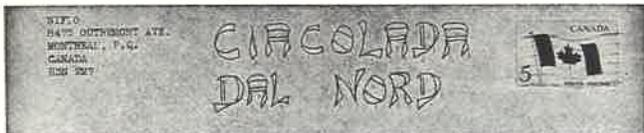


Inattesa ci è giunta da Firenze la notizia della morte di Monsignor Luigi Stefani avvenuta la sera del 7 corr.

Di Lui abbiamo scritto due anni or sono, ricordando la sua dedizione alla nostra Causa e la sua profonda amicizia per gli esuli giuliani e dalmati.

Zaratino di nascita, dopo lo esodo si era sistemato a Firenze; per lunghi anni fu a capo dell'Arciconfraternita della misericordia — ed in tale periodo prese diverse iniziative degne di menzione, tra le quali ricordiamo la istituzione del Centro culturale "Lo Sprone" — e successivamente Parroco della chiesa di Santa Maria dei Ricci; è stato anche Presidente del locale Comitato dell'ANVGD e sempre presente ai raduni dei nostri Alpini in congedo, alle sfilate dei quali partecipava ogni anno in testa ai Gruppi di Fiume, Pola e Zara; era stato lui ad ideare lo striscione che ogni anno partecipa alle sfilate con la scritta così significativa («Gli alpini dell'Istria, della Dalmazia e del Carnaro, vivi e morti sono qui») e che ogni anno suscita tanto commosso entusiasmo tra i presenti.

Di Monsignore Luigi gli esuli tutti serberanno a lungo profondo ricordo.



Le ciacole su le mie "Ciacole" dei zinema fiumani no le se ga ancora smorzade. E, più prezisamente, per quella sul Teatro Fenice, un foghić cova soto la zenere. Tuti voi gavè leto « quando che al FENICE se dava la box, la Zitavecja jera svoda e la galeria jera piena; anca mi jero sempre là, con tuto che ero gomilar ».

E adesso ogni tanto qualchedun, che me conosse de mulo, me dise: « Cìò, ti, de quando in qua ti xe gomilar » e « Cìò, ti, no sta contar bale » e cussì via.

I gà ragion, sì, ma anca mi go ragion perché mi veramente gavevo scritto: « anca mi jero sempre là, con tuto che no jero gomilar ». E alora, cari voi, ciapèvela col proto, che me ga fato zitadin de Zitavecja. Grazie per l'onor, ma, adesso che tuto se ga s'ciarido, mi torno per le alte. Già che semo in argomento, ve dirò che forsi ogigiorno dir Gomila o Zitavecja xe la stessa roba, ma la vera Gomila jera un rion dela Zitavecja alta, tacado al Castel. Cussì che i gomilari più puri deve gaver abitato in quella zona. Ve digo un tanto, in caso che vole' vantarse de sto titolo.

Restemo in Gomila ancora un pochetin. Gave' sentido cossa che xe suzesso là qualche mese fa? In te la Calle dello Stajo Romano, ciamada anca Ster, sta in pie' per scommessa una vecia casa de tre piani, in stato cussì cativo che nissun più ghe abita drento.

Xe la casa N. 10 del Ster, che ogi ga el nome de "ulica Petar Hektorović" (quanti de quei che adesso vive a Fiume me sa dir chi che jera sto qua? ...). In un quartier tuto roto, sul secondo pian de sta casa del Ster, che xe in quella Cale che core paralela cola via XXX Ottobre e che fa parte ufizial dela vera Gomila, la mularia ga trovado, fra un mucio de carte e soto el leto, una povera vecia fiumana, morta là de fredo almeno un per de ani fa. La se ciamava Edvige Spoliar nata Sirola e la gaveva 77 ani. Più de 30 ani fa ghe jera morti el pare, la mare el mari' e el unico fio; la viveva sola e dimenticada da tuti La xe nata e cressuda nela sua Gomila e la ghe xe resta' fedele fin la morte. I Sirola, pescadori bastanza richi, gaveva una propria tomba de familia in tel zimiterio de Cosala, ma la povera Edvige no ga podu' pagar quella tassa sui morti che xe stada inventada per eliminar le vecie tombe fiumane e cussì i la gà sepeleida in tela fossa comun, ala bona, là dove che riposa quei che molti ani fa xe morti de influenza "spagnola".



Un aspetto attuale della Cittavecchia (foto Stocchi)

Ve conto questo per farve pensar un pochetin a do parti dela nostra Fiume, che i novi paroni zerca de eliminar più svelto che i pol: Zitavecja e Zimiterio.

E adesso devo finir sta Ciacolada, anca perché quella dela ultima volta xe stada 'sai longa e el diretor xe sta' fin troppo bon per gavèrmela ospitada tuta. El giornal xe fato de carta, ma el spazio xe de oro. Mi so che la Ciacolada sula Centuria Corale no jera un "aniversario de oro", che sarìa de zinquanta ani. Ma no la jera gnanca solo un "aniversario de argento" de ventizinquè ani. Jera un qualchecossa de mezo, un aniversario de quaranta ani, e mi spero che el valeva la carta e el spazio, se no altro perché nissuni no sa in quanti saremo ancora presenti fra diese ani.

Mi dirò che, come minimo, podemo ciamarlo "aniversario de oro de cluca".

Niflo

UNA PROTESTA

La concittadina Tatiana Barcovich, Torino, ci ha fatto avere una lunga lettera lamentandosi per quanto scritto nella « Ciacolada dal nord », pubblicata sul numero di giugno dal nostro collaboratore Nino Florikiewicz, in merito a suo fratello Alfredo, dichiarando che nessuno da diritto al nostro NIFLO di erigersi a giudice degli altri, appioppando loro qualifiche non meritate.

Scriva la sig.ra Barcovich « che se Fiume è stata insignita nel 1939 dello "Scudo di Mussolini" è anche merito di Alfredo Barcovich ». E della simpatia della quale godeva tra i concittadini suo fratello dice

RICORDO DI LUCIO SENIGAGLIESI

Il 6 luglio di quest'anno, è morto nella Sua casa di Firenze, a 58 anni, LUCIO SENIGAGLIESI, medico pediatra.



Era nato a Fiume il 19-2-1923, figlio di un noto sarto il cui atelier si affacciava sul Corso.

Lucio frequentò il ginnasio-liceo classico; le sue vacanze se le godeva al bagno "Riviera", inaffondabile sul "ciambellone" di legno che gli valse il titolo di "re del tondo".

Gli ultimi due anni di guerra lo videro iscritto alla facoltà di medicina di Firenze, alternando lo studio all'Università con quello serale alla pensione quando, specie d'inverno, le difficoltà del ragionamento rendevano problematica la concentrazione mentale e poco valevano a sopperire alle scarse calorie le mangiate di "pattona" (sottospecie fiorentina del "castagnaccio" all'arco di San Piero).

Due anni della guerra li trascorse nelle Marche, la terra paterna, che ebbe sempre nel cuore unitamente alla sua città natale. Da Urbino ritrovò la strada della facoltà interrotta e a Firenze portò una novità nel suo cuore: l'amore per la sua Tina, che si rivelò purissimo e inalienabile, dal primo all'ultimo giorno della Sua vita.

Laureatosi nel 1949/50 frequentò molto l'ospedale a contatto con i malati, trascorrendo il resto del Suo tempo negli ambulatori presso le farmacie di piazza Madonna degli Aldobrandini e poi del Romito. Vita dura, di sacrificio, necessaria premessa per acquisire competenza e clientela. Quando poi ottenne stabilmente la sezione neonati alla Maternità, prima in via Alfani poi a Carreggi, sempre con il Prof. Paradiso, limitò il lavoro esterno alla specializzazione prescelta di pediatria. Le doti di intelligenza e di dedizione al lavoro avrebbero rivelato il valore in qualsiasi campo medico, ma

di avere avuto conferma quando egli venne nel 1960 a Torino per trovarla; infatti decine di persone si sono allora raccolte per salutarlo.

Sappiamo che Alfredo Barcovich ha chiuso prematuramente la sua esistenza e spiacenti per la frase scritta dal nostro Niflo forse per il rammarico di averlo visto lasciare Milano per Fiume e poi collaborare con gli invasori rinnoviamo alla sig.ra Tatiana e a suo fratello Radames, residente in Australia, la nostra ammirazione per l'attività svolta dallo scomparso in anni ormai lontani per dare lustro al pugilato fiumano.

scegliendo di curare i bambini, Lucio istintivamente imboccò la via che più si confaceva alla Sua natura buona, semplice, spontanea, aperta al riso frangoroso e allo scherzo innocente.

I piccoli che avvicinava erano conquistati dai Suoi modi faceti e benevolenti: diversamente dall'attesa severità, da Lui ottenevano aeroplanini di carta, disegni colorati, storielle divertenti; in più si trovavano di fronte alla necessaria fermezza del medico che dava sicurezza anche ai genitori. Pure Lui padre di due bambine, Annarita e Sofia, verso le quali era trepido e amorevole.

Nell'ultimo decennio si era appassionato alla barca a vela (nato in una città di mare ... era naturale che sentisse il bisogno di vivere un pochino sul mare ...) passione che lo accomunava all'amico e collega inseparabile Prof. Paradiso. I "weekends" li trascorreva con diletto nella sua casetta di Castiglioncello e le vacanze le passava nella sua barca invitando gli amici a godere la bellezza del mare e a ritrovare nel contatto con la natura una rigenerazione alle fatiche del lavoro quotidiano. Per consueto e fido compagno di barca aveva Rino Bressan, fraternamente rimasto vicino a Lui fino all'ultimo, porgendo provvidenziale aiuto alla Signora Tina che per un anno mai lasciò il capezzale del Suo Lucio, esaurendosi nella spasmodica lotta contro il male. La forte fibra di Senigagliaesi e il Suo coraggio nell'affrontare il dolore avevano prolungato al di là del previsto i termini della Sua vita lasciando stupefatti gli amici medici, le infermiere e tutti quelli che si alternavano al Suo capezzale, ed il più attivo e costante Rino Bressan, al quale espresse il desiderio di essere coperto con la bandiera fiumana.

Nella cappella del Capitolo che si apre sul maestoso chiostro della Santissima Annunziata, al cui pozzo centrale tante spose eternano fotograficamente la loro gioia e dove le lunette poccettiane espongono festevoli colori, era approntato il feretro avvolto dalla bandiera fiumana. La salma, è stata successivamente traslata nella cappella di famiglia a Urbino.

Moltissimi gli amici fiorentini accorsi a tributare l'ossequio disperato all'amico, al medico, all'uomo perfetto che era Lucio e per condolarsi con parenti e familiari presenti.

Nino Ortali

UNA PUBBLICAZIONE DELL'AVV. CAPALDO

L'avv. Ciro Capaldo, eminente esponente del Foro napoletano, da tempo sincero amico della nostra Causa, ha recentemente dato alle stampe, per i tipi delle Edizioni "Cenacolo" di Napoli, in elegante veste tipografica, una raccolta di conferenze da lui pronunciate in varie occasioni, tra il 1951 e il 1980.

Il bel volumetto — dedicato al figlio avv. Raffaele, prematuramente scomparso, ed alla memoria dei Genitori — è preceduto da una prefazione scritta dall'avv. Giovanni Colosimo, l'affettuosa insistenza del quale ha indotto il collega a questa pubblicazione, nella quale le pagine che seguono sono "soavi", scritte con « anima vibratile, capace di intendere ogni poesia, usignolo dal soavissimo, inimitabile canto, artitex verbi ».

E più oltre è scritto: « pagine pervase tutte da un battito costante di poesia e sofuse di un'inguaribile fede, giungono più che mai opportune, attese da anime assetate di luce e di virtù, che credono e fanno credere ancora negli eterni ed insopprimibili valori della vita ».

Fare una recensione di una raccolta come questa non è possibile, data la varietà degli argomenti trattati e delle persone menzionate nelle varie orazioni pronunciate dall'avv. Capaldo. In tutte però si sente vibrare un sentimento profondo, quel calore che solo chi è nato e vive a Napoli sa emanare e trasmettere agli altri, quell'amore per la propria terra e per la Patria che alberga in ogni animo nobile.

Ovviamente — né poteva essere diversamente — abbiamo letto con particolare compiacimento il testo della conferenza tenuta dall'avv. Capaldo su « Artisti e scrittori del nostro tempo » lo scorso anno alla "Famiglia Italiana" nel corso della quale ha voluto mettere in luce la produzione letteraria dei nostri concittadini Oreste Di Giorgio e Cesare Pamich, rievocando insieme a loro, viventi, la figura del dott. Giovanni Perini, prematuramente scomparso, che fu « strenuo difensore della Causa Fiumana ed Adriatica », mai stanco di proclamare « la bimillennaria italianità delle regioni giuliana e dalmata », capace di suscitare con le sue poesie « ondate di commozione e di speranza ».

All'avv. Capaldo che, bontà sua, ha voluto qualificare la nostra VOCE DI FIUME come « interprete dei nostri sentimenti, voce possente degli esuli giuliani e dalmati, simbolo di patriottismo e di italianità » nella speranza che ci voglia perdonare se non abbiamo saputo scrivere di più e meglio, vada il nostro sincero sentito grazie per la gioia che ci ha dato nel poter leggere le sue belle pagine.

Nella Nostra Famiglia

Diamo l'usuale relazione degli avvenimenti tristi e lieti che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie della nostra collettività.

E, rinnovando le espressioni di sincero cordoglio ai concittadini colpiti negli affetti più cari, cominciamo con il segnalare

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 20 aprile, ad Agrigento, ALFONSO CAPRARO, lo piange la moglie Maria Lucchesi;

il 5 maggio, a Toronto, HARRY ANTONY PADOVANI,



di anni 26, a seguito di tragico incidente motociclistico, gettando nel dolore i genitori Guido e Carmina ed il fratello Roy. La ferale notizia è stata appresa con dolorosa costernazione da tutta la locale collettività fiumana data la notorietà dei genitori e la simpatia e l'ammirazione che il giovane Harry aveva saputo conquistarsi in quanti lo hanno conosciuto;

il 13 maggio, a Perth, EGLE SPEDICATI ved. FALETTI, che a Fiume risiedeva a Torretta in via Bajamonti; lo comunica il figlio Mariano, Roma, unitamente alla consorte;

il 27 giugno, a Genova, GIOVANNI JURMAN, lasciando nel dolore la moglie ed i figli;

il 2 luglio, a Milano, a seguito di un improvviso blocco renale, GIOVANNA CARPENETTI in LETA, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia;



La piangono il marito Antonio, i figli, la sorella, le nuore e le nipotine che tanto amava;

nei primi giorni di agosto, a Torino, insieme ai suoi cari, per incidente di macchina, FERDINANDO DI LORENZO, che gli allievi della Fiumana di calcio, nella quale militava, chiamavano affettuosamente "Cucciolo". Questi ci hanno manifestato la speranza che Cucciolo in paradiso, dove è certamente andato, possa trovare un campo di calcio più bello e più grande dove poter giocare tutte quelle partite che un crudele destino gli ha impedito di giocare in questo tormentato mondo, dal quale è stato ingiustamente strappato a soli 14 anni di età;

il 7 agosto, a Mestre, GIOCONDO SERENA; lo comu-

nica il fratello Marcello, Levico;

l'8 agosto, a Firenze, INES BÖHM ved. SUCICH, di anni 96; la Scomparsa era l'ultima figlia della numerosa famiglia di Oscar Böhm, già primo Direttore della Cassa di risparmio di Fiume, e ben nota alla nostra collettività. La ricordano con immenso rimpianto la figlia Iginia Sucich ved. Porcù ed il nipote Pierpaolo che essa tanto amava;

il 16 agosto, a Monfalcone, WANDA CORI in FRAGIA-COMO; ne piangono la scomparsa il marito Fulvio ed i fratelli, insieme agli altri congiunti;

il 22 agosto, a Trieste, TEODORA KATNICH in BITTESNIK; la piange il marito Ruggero;

della scomparsa della concittadina NORMA VARGLIEN



ved. BENUSSI, avvenuta a Venezia il 27 agosto, abbiamo già dato notizia sul numero di settembre; a richiesta dei figli ne pubblichiamo oggi la fotografia ricordandoLa a quanti La conobbero e Le vollero bene;

il 28 agosto, a Melbourne, NERINA STRAMIGNONI BUIANOVIC; lo comunica la figlia Maria Pizzarotti in Bertotto e famiglia, Maerne;

l'1 settembre, a San Benedetto del Tronto, PAOLO VENTURINI, di anni 81, già so-



cio della Corale Fiumana e collaboratore della ditta Weisz al Corso; lo annunciano con profondo dolore la moglie Maria Stefancich, la sorella Vila (Rivoltella del Garda), i fratelli Amedeo (Spalato) e Francesco (Bruxelles), nonché i nipoti ed i cugini;

della scomparsa della professoressa FILA BURICH FERRARI, avvenuta a Modena il 2



settembre scorso, abbiamo già dato notizia nel numero precedente; a richiesta della figlia ne pubblichiamo oggi la fotografia sicuri di fare cosa gradita ai molti conoscenti che aveva e specialmente ai suoi ex allievi dell'Istituto Tecnico.

Ricordiamo che la Scomparsa visse gli ultimi 16 anni della sua lunga ed operosa esistenza nel ricordo del marito prof. Enrico, valoroso combattente della prima guerra mondiale, patriota di provata fede, insegnante eccellente ed educatore di molte generazioni.

Alla figlia, signora Dora Valenti e alla sua famiglia, non possiamo che rinnovare le espressioni del più sincero sentimento cordoglio;

il 3 settembre, a Darfo - Boario Terme, VELCO COVA-CEV, di anni 96, nativo di Sebenico ma fiumano d'elezione



per avere vissuto per molti anni nella nostra città, ove era titolare di una ben nota torrefazione e di due negozi di degustazione e vendita. Dopo lo esodo si era trasferito a Mantova ove fu anche chiamato a presiedere il locale Comitato dell'ANVGD. Raggiunta l'età del pensionamento si era trasferito a Darfo per essere più vicino al figlio prof. Livio, Primario di quell'Ospedale. Ne piangono la scomparsa la vedova Concetta Sacconago, i figli Nereo e Livio, le nuore, i nipoti Tullio, Raoul, Aldo Covacev con le rispettive famiglie, i cognati Giuseppe Zadel, Lino e Livia Poli, nonché la nipote Mirella Zadel;

il 12 settembre, a Padova, ZAIRA TUCHTAN, di vecchia e ben conosciuta famiglia fiumana; lo comunicano il fratello Arno ed i nipoti Anna Tuchtan, Annamarie e dott. Walter Friemel.

il 15 settembre, a Buenos Aires, EGLE PANCOLINI, vedova del Generale Giovanni Host Venturi, di anni 76; lo hanno comunicato le sorelle Pia, Claudia ed Antonia con profondo sincero dolore;

in settembre, a Torino, ARMIDA MARGARIT in JADRJEV, madre e moglie esem-



plare, lasciando inconsolabili il marito Nini, che l'ha assistita amorevolmente fino all'ultimo, la figlia Nadia, i genitori, i fratelli, i nipotini, il genero, i cognati ed i molti amici fiumani e torinesi.

il 19 settembre, a Trieste, FRANCESCA WEICHANDT, di anni 82, già impiegata del Comune di Fiume; lo annunciano i fratelli dott. Enrico, Arpard e Lidia Anelli con le rispettive famiglie.

RICORRENZE

Nel primo anniversario (6 ottobre), della scomparsa di PASQUA (FANNI) SILLICH



La ricordano il fratello Pepi ed i nipoti tutti.

Nel primo anniversario della scomparsa di MARIO JAGODNIK



avvenuta a Torino il 3 ottobre dello scorso anno la moglie Daniela Kamenar, insieme ai figli, al genero ed alla nuora, lo ricorda con immutato dolore ed affetto.

Nel primo anniversario della scomparsa di BRUNO DELISE



avvenuta a Livorno lo scorso 30 ottobre, la moglie Irma Sartori, insieme al figlio dott. Claudio, alla nuora ed ai nipotini, desidera ricordarlo con immutato affetto.

Nella ricorrenza del 5° anniversario (25 ottobre) della scomparsa di DEMETRIA MIHICH in VEDANA



il marito e la sorella Giuseppina Verini La ricordano a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Notizie liete

E passando a segnalare fatti che hanno recato gioia in famiglie fiumane esprimiamo i nostri più vivi rallegramenti a:

ALBA SIMICH, Roma, che ha brillantemente superato le conseguenze del grave incidente occorso lo scorso maggio con pericolo di doversi sottoporre all'amputazione della gamba; siamo sicuri di interpretare il pensiero di tutti i nostri concittadini che certamente ricordano la cara signora Alba, simpatica ed indimenticabile cassiera del nostro teatro Fenice. Essa ci incarica di ringraziare quanti sono venuti a trovarla in Ospedale e quanti le hanno fatto pervenire i loro auguri nel periodo di degenza;

dott.ssa CINZIA GUAZZI, Roma, che il 13 settembre nella bella chiesa di San Cesareo al Palatino si è unita in matrimonio con il dott. Giovanni Bassetti; il sacro rito è stato celebrato da S.E. il Cardinale Ugo Poletti. La dott.ssa Cinzia è nota alla nostra collettività — e molti la ricorderanno presente al nostro raduno di Bologna — per avere svolto nel 1978 la tesi di laurea su «La Reggenza italiana del Carnaro nella storia del diritto costituzionale»;

GIANCARLO SACHS, figlio dei concittadini Carlo ed Editta Miandrusich, il quale il 19 settembre a Graz si è unito in matrimonio con la gentile signorina Ulrike Baumann;

VIVIANA DEL BELLO, Cremona, figlia dell'amico Oscar e della signora Anna, la quale anche quest'anno ha ottenuto brillanti affermazioni nelle gare di canoa; dai giornali abbiamo appreso che essa si è piazzata prima, insieme alla collega polesana Claudia Tanzi, nel K2 senior, seconda nel K1 nelle gare svoltesi a Sesto Calende, mentre altro pieno successo ha ottenuto nella "Maratona" sul Ticino e infine a Castelgandolfo, sul lago di Albano, ha strappato il titolo italiano del K2 senior femminile;

cav. uff. FERDINANDO e XENIA DELCHIARO, Trieste, che recentemente hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

analoghi rallegramenti ai coniugi GIOVANNI TALATIN e JOLE BRESSANELLO, Roma, che uguale traguardo hanno raggiunto il 19 settembre;

dott. MARIO DERENCIN e CHARY, Mestre, che il 3 ottobre hanno festeggiato le loro nozze d'oro circondati dall'affetto dei loro cari;

cav. uff. rag. FERRUCCIO DERENCIN e NIVES SURIAN, che a Padova il 30 ottobre festeggiano il 40° anniversario delle loro nozze;

OSCAR DEL BELLO, Segretario del Comitato dell'ANVGD di Cremona e Delegato Provinciale del nostro Comune, e alla sua consorte sig.ra ANNA FRANCHI che l'8 settembre hanno festeggiato le loro nozze d'argento raccogliendo intorno a se, nella sede del Comitato, insieme ai figli ed ai parenti un centinaio di amici;

a distanza di questi veterani delle nozze infine dobbiamo rallegrarci con i coniugi GIOVANNI BENCOVICH e ANNA LANAVE, Modugno, che hanno festeggiato le nozze di argento.

APPELLO AGLI AMICI

APPELLO AGLI AMICI

Ringraziamo i concittadini e gli amici che nel mese di SETTEMBRE hanno voluto confermarci concretamente la propria solidarietà e la propria stima.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

Perez co. Luigi Francesco, Milano - Proda dott. Arturo, Roma - N. N., Venezia.

Lire 50.000:

Talatin Giovanni e Bressanello Jole, Roma, festeggiando le loro nozze d'oro - Budriesi Bruno, Rapallo.

Lire 40.000:

Bressan Quirino, Firenze.

Lire 30.000:

Host Paolo, Bologna - Gabriusig Ferruccio, Roma - Host Jolanda, Seriate - Corte dott. Tullio, Roma.

Lire 25.000:

Curato prof. Enrico, Milano.

Lire 20.000:

Franchi Arcicovich Alfredo, Chirignago - Krieger Anita, Livorno - Mandich Di Lernia Emilia Paola, Milano - Moscatelli Alfredo, La Spezia - Sterle Rodolfo, Napoli - Ferrara Iris, Pordenone.

Lire 15.000:

Prelez Edoardo, Caorle - Schwartz Margherita ved. Ferghina, Como - Sperante Francesco, Macerata - Sott. Agr. Cergnar Argeo, Sondrio.

Lire 12.000:

Volpe gr. uff. cap. Alberto M., Napoli.

Lire 10.000:

Delchiaro Ornella ved. de Nigris, Ferentino, per festeggiare le nozze d'oro degli zii Ferdinando e Xenia Delchiaro - Giovanni Benovich e Anna Lanave, Modugno, per festeggiare le loro nozze d'argento - Dazzara prof. Gianfranco, Padova - Simcich Oliviero, Basaluzzo - Plazzotta Guerrino, Dervio - Capaldo avv. Ciro, Napoli - Zuanni Irma, Marina di Grosseto - Capudi Stefano, Castiglione dello Stiviere - Senigagliaesi Attilio e Vittoria, Grado - Guerrato Diego, Framura - Cesarini Ada in Sgobazzi, Varano Melegari - Bressanello Tullio, Udine - Zornada Romano, Latina - Scrobogna Radici Olga, Verona - Saggi Arneo, Quarona.

da Genova: Ponte Nicolina (Sarissola) - Un amico fiumano - Silenzi Beatrice ved. Hajnal (Rapallo) - Schulz Antonietta (S. Margherita) - Gisondo Margherita - Putigna Moretto Erna - Dominici comm. Renzo.

da Milano: Micolandra Aleardo - Capudi Annuto (Villasanta) - Scarpa Giovanni.

da Roma: Sirianni Maria Udana - Talatin Carlo.

da Venezia: Tumburus Ferruccio - Kalani Lado e Rina (Oriago) - Priori ved. Grom Caterina.

da Trieste: Blau Attilio (Bosco) - Bittesnik Giuseppina - Serdoo Alessandro.

da Bergamo: Simat dott. ing. Giuseppe Erasmo (Seriate) - Locatelli Rosetta.

da Novara: Lenaz Elvira - Salvati Roberto.

da Foggia: De Pascale Luigi - Braschi Attilio.

da Firenze: Host Argia in Patarino - Fiorineschi Giuseppe Giuliano.

Lire 8.500:

Marot Bruno, Milano.

Lire 6.000:

Ucovich Miblu, Recanati - Bayram Ambrogio, Frosinone - Viscardi Ercole, Roma.

Lire 5.000:

Sillich Arno, Mestre - Ranzato Diego, Bolzano - Frescura Elida, Conegliano - Bertola Cop, Torino - Kuschnig Fede, Milano - Schmidt Stefano, Bressanone - Serdoo Marcus Alice, Castello Porpetto - Ranzato comm. Mario, Roma - Chiavelli Antonio, San Giorgio del Sannio.

da Genova: Natural Maria ved. Fabietti - Filini Fulvio (Lavagna) - Grill Mery Engel.

da Trieste: Tonsa Massimo - Giuliano Icilio.

Lire 3.000:

Maidich Antonio, Firenze - Cearablei Jolanda, Ostia - Anelli rag. Francesco, Venezia - Parenzan Natalina, Saronno - Banco Arduina, Trieste.

Lire 2.000:

Dobrilla Edina, Roma.

Lire 1.000:

Leg. Fium. col. Melogli Giovanni, Asti.

Sempre nel mese di Settembre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

avv. RUGGERO GHERBAZ, nel 2° anniversario (22/10), dalla moglie Ida Gelletich, Bologna: Lire 20.000;

ERNESTA (FANNY) MESTROVICH ved. STERPIN, dalle figlie Rosetta Mazzotta e Violetta Sterpin, Roma: Lire 10.000; da Stanislao Bencina e Luigia Margarit, insieme alla figlia Emilia, Roma: Lire 5.000;

ARMIDA MARGARIT in JADRIV, dagli zii Stanislao Bencina e Luigia Margarit e dalla cugina Emilia, Roma: Lire 10.000; dalla sorella e famiglia, Lucca: Lire 10.000; da Anita Lupo Smelli, Torino: Lire 5.000; dalla fam. Gecele, Torino: Lire 5.000; dalla fam. Colazio, Torino: Lire 5.000; dalla fam. Fabietti, Torino: Lire 5.000; dalla fam. Filiparich, Torino: Lire 5.000; dalla fam. Pvetnich, Torino: Lire 5.000; dalla fam. Patronaggio, Torino: Lire 2.000; dalla fam. Demark, Genova: Lire 5.000; dalla fam. Simcich, Genova: Lire 5.000; da Claudio Gobbo, Genova: Lire 5.000;

SUOI GENITORI, dal cav. uff. Giorgio Fanton, La Spezia: Lire 6.500;

JNES BÖHM ved. SUCICH, dalla figlia Iginia ved. Porcù e dal nipote Pierpaolo, Firenze: Lire 20.000;

VIOLETTA MILINOVICH, nel 2° anniversario (25/9), dal marito cav. Giovanni Ortali, Sesto Fiorentino: Lire 50.000;

MARIA LAZZARICH, nel 7.mo anniversario, e dei figli MARIO, nel 18.mo anniversario, e GIAMPALO, nell'11.mo anniversario, da Alfredo Franchi Arcicovich, Chirignago: Lire 10.000;

dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE FRANCHI, EVANGELISTI, FRONK, ARCICOVICH, SUSSANI, FRANCETICH, LAMBERTI e LIPIZER, da Alfredo Franchi Arcicovich, Chirignago: Lire 10.000;

DEI COLLEGHI DELLA CASA DI RISPARMIO E DELLA ESATTORIA DI FIUME, da Alfredo Franchi Arcicovich, Chirignago: Lire 10.000

prof. FILA BURICH FERRARI, dalla figlia Dora Valenti, Modena: Lire 200.000; dal dott. Andrea Petrich, Roma: Lire 10.000;

BRUNO DELISE, nel 1° anniversario, dalla moglie Irma Sartori, Livorno: Lire 20.000; dalle sorelle Iris Delise e Sida Kregar, Busto Arsizio: Lire 10.000;

ANTONIA BRESAZ ved. MAROT, dalle figlie, dai generi e dai nipoti, Genova-Milano: Lire 30.000;

MARIO JAGODNIK, dalla moglie Daniela Kamenar, Torino: Lire 20.000;

PASQUA (FANNI) SILLICH, nel 1° anniversario (6/10), da Lucy Dundovich, Torino: Lire 3.000;

dott. LUCIO SENIGAGLIESI, da Raimondo ed Elda Polirpo, Firenze: Lire 60.000; dal geom. Renzo Giusti e fam., Firenze: Lire 50.000;

RENATO ANTONI, dall'amico rag. Ugo D'Ancona, Padova: Lire 10.000;

MARCELLO FRANK e di GASTONE CRESPI, da Giuseppina Rachella in Parenzan, Milano: Lire 10.000;

nonna GIOVANNA RACHELLA, nel 36.mo anniversario (22/10), dalle nipoti Anita e Lucia in Parenzan, Milano: Lire 10.000;

GAETANO BETTONI, dalla moglie Libera Decleva, Milano: Lire 10.000;

ROMEO MILIANI, dalla figlia Livia e dal genero Narciso Pe-

celin, Imola: Lire 10.000;

RODOLFO PECELIN e ANTONIA DOLGAN, dal figlio Narciso Pecelin e dalla nuora Livia, Imola: Lire 5.000;

ROMEO LONZARICH, nel 2° anniversario, dalla moglie Fedora, dalla figlia e dai parenti tutti, Chiavari: Lire 10.000;

Mamma MARIA KOLENZ ved. PERICH e della zia ALBINA KOLENZ ved. CATTALINICH, da don Oscar Perich, Strettoia di Pietrasanta: Lire 10.000;

ALBERTO GAMBARO, nel 7° anniversario (2/11), dalla moglie Anita Parisi, Genova: Lire 10.000;

INELDA BELLEN, dalla zia Nicolina Ponte, Sarissola: Lire 10.000;

ELENA (LENI) DORBEZ ved. RUSTIA, nel 1° anniversario (20/9), dalle sorelle Giulia ved. Branchetta ed Enrica in Gustincich, Roma: Lire 10.000;

GIOVANNA CARPENETTI, dal marito Antonio Leta, Milano: Lire 15.000;

UGO HAMERL, nel 3° anniversario (25/9), da Giuseppe e Norma Hamerl, Trieste: Lire 5.000;

GIOCONDO SERENA, dal fratello Marcello, Levico: Lire 10.000; dalla sorella Carmela ved. Innocente, Firenze: Lire 20.000;

ALICE BARETICH ved. MARGONI, da Ferruccio Lippe e fam., Bolzano: Lire 5.000;

RUGGERO VIEZZOLI, dalla sorella Wanda, Modena: Lire 15.000; FIDES FULVI, da Nora e Laura Valentin, Conegliano: Lire 10.000;

TERESA PÖLT KRISTOFICH, nel 3° anniversario, da Elvira ed Angelo Caldara, Milano: Lire 10.000;

ETELKA DEAK in D'ANDRE, dal marito Pietro, Como: Lire 10.000;

fratello ALBERTO CORICH, nel 1° anniversario (17/6), e della sorella LAURA CORICH, a 4 mesi dalla sua scomparsa (Lione 27/5) da Carlo Corich, Vigevano: Lire 20.000;

LADISLAO RACHELLI, da Pierina Seberich, insieme alla figlia Giugliola, Genova: Lire 10.000;

genitori GIUSEPPE e TERESA KRISTOFICH e del fratello JOSI, da Tato, Pupa, Tonci Kristofich, Varese: Lire 20.000;

LUCIO, CATERINA, SERGIO SIROLA, da Rita Mosetig ved. Sirola, Genova: Lire 5.000;

FEDERICO SARCIA, nell'8° anniversario (6/10), dai genitori e dai fratelli Giuseppe ed Erminia, Bologna: Lire 15.000;

AMALIA GHERBAZ, nel 20.mo anniversario (18/6), dal marito Giuseppe, Mestre: Lire 10.000;

ITALICO BUTTOLO, dalla famiglia Breveghieri-Vecchi, Trieste: Lire 15.000;

ALFONSO CAPRARO, dalla moglie Maria Lucchesi, Agrigento: Lire 10.000;

ATTILIO LANFRITTO, dai genitori Romano e consorte, Cernusco: Lire 10.000;

DEMETRIA MIHICH in VEDANA, da Giuseppina Mihich Verini, Varese: Lire 20.000;

ALDO FERGHINA, nel 12.mo anniversario (26/9), da Jole Udovich, Pallanza: Lire 5.000;

GIOVANNI JURMAN, dalla moglie Maria Stroligo insieme ai figli, Genova: Lire 10.000;

EDIMIRA RAUTER in SEVER, nel 6° anniversario, dal fratello Dario e famiglia, Genova: Lire 5.000;

CATERINA LACOTA e AUGUSTO PADOIN, da Maria Padoin, Cagliari: Lire 5.000;

WANDA CORI in FRAGIACOMO, dal marito Fulvio, Monfalcone: Lire 15.000; dai genitori Vittorio ed Amelia Cori, Trieste: Lire 10.000;

NADA TOMSICH PASQUALI, da Didi Pasquali, San Felice: Lire 30.000;

GINO DELICH, nel X anniversario (19/9), dalla moglie Odette, Trieste: Lire 10.000;

Legionario Fiumano FRANCESCO PICCOLO, dal fratello Umberto, Bergamo: Lire 40.000;

TEODORA KATNICH in BITTESNIK, dal marito Ruggero, Trieste: Lire 50.000;

DALLY PILLEPICH ved. ZAMBELLI, nel 2° anniversario (26/10), dalla figlia Norma, Milano: Lire 10.000;

ANTONIETTA (TONCI) GORTAN in BOHUNY, nel 5° anniversario

(3/10), da Elena Bohuny in Vedana, Trieste: Lire 5.000;

LIVIA COLAZIO in DEL BELLO, nel 2° anniversario, da Vittorio ed Elisabetta Del Bello e Euro Del Bello con Mimma Simonini, Maerne: Lire 20.000;

NERINA BUIANOVIC in STRAMIGNONI, dalla figlia Maria Pizzarotto in Bertotto col marito Rino Bertotto e col figlio Argeo, Maerne: Lire 10.000;

RICCARDO ed ALBERTO BULLIANI, dalla sorella Anna Talatin, insieme al marito Giuseppe, Saronno: Lire 10.000;

NICOLA DAMIANI, nel 5° anniversario, dalla moglie Raffaella Decleva, Sanremo: Lire 5.000;

EGLE BAN in ANGIOLINI, dagli zii Angela e Gigi e dai cugini Ely, Igio, Marilena e Laura Bernardis, Bagno a Ripoli: Lire 10.000;

JOLANDA FORETICH in GIACALONE, dalla fam. Foretich, Torino: Lire 30.000; dalle cugine Maria ed Ornella Perini, Padova: Lire 10.000; dalle sorelle Giambri, Torino: Lire 30.000; da Jole Udovich, Pallanza: Lire 5.000; da Maria, Pia, Norma ed Elsa Crespi, Torino: Lire 30.000; da Virginia Martini, Torino: Lire 10.000; da Nicolina Bellen, Torino: Lire 10.000;

da Fiore de Lasinio ved. Molari, Torino: Lire 10.000; da Salesio Mihich, Torino: Lire 10.000; da Vito Smelli, Torino: Lire 5.000; dalla fam. Fabietti, Torino: Lire 5.000; da Oscar Gecele, Torino: Lire 5.000; da Evia Pellegrini e figlie, Busto Arsizio: Lire 15.000; da Maria Colacevich, Torino: Lire 10.000;

NORMA VARGLIEN ved. BENUSSI, dal figlio Giovanni, Trieste: Lire 100.000; dai nipoti Dolores e Mario Gionchetti, Trieste: Lire 10.000; dalla cognata Jolanda Varglien, con le figlie, Cattolica: Lire 30.000;

VELCO COVACEV, dalla moglie Concetta, dal figlio prof. Livio e della nuora Lisa, Darfo, dai cognati comm. Lino e Livia Poli, Vicenza: Lire 20.000;

ELIO MORIANI, con immutato affetto, dalla moglie Ines e dalla figlia Ornella, Carpi: Lire 30.000; genitori GUERRINO e ELVIRA DRUFUCA, dalle figlie Ines Moriani, Carpi e Ester Cobelli, Roma: Lire 20.000.

ANTONIETTA e dott. ANNIBALE BLAU, nel 13.mo e 12.mo anniversario, con immutato rimpianto dalla figlia Lina Remorino, Rapallo: Lire 20.000; dal figlio Amedeo, Bologna: Lire 20.000; dal nipote dott. Fabio Mohovich, Fossano: Lire 20.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da:

Mariano Susanich, Lissone: Lire 5.000;

Vittorio Padoin, Pieve di Soligo: Lire 5.000;

Arletta Marini in Piscicchio, Chieri: Lire 10.000;

Giuseppe ed Anita Poso, Verona: Lire 50.000;

Tullio Bressanello, Udine: Lire 5.000.

Norma Scocco, Milano: Lire 10.000;

famiglie Weller e Decleva, Chiavari: Lire 10.000;

Giovanni Badalucco, Mantova: Lire 10.000;

DALL'ESTERO

Paola Jugo, Williamstown, in memoria dei genitori FRANCESCO e MARIA BASILISCO: Lire 10.000;

Laura e Lucia Rusich, Brisbane, in memoria del papà CARLO RUSICH, nell'anniversario della sua scomparsa (7/9): Lire 13.200;

Guerrino Verenusi, Sydney, in memoria del fratello GIOVANNI: Lire 20.000;

Mario e Florence Carmelich, Toronto, in memoria di HARRY PADOVANI: Lire 20.000;

Natalia Osti, insieme alle figlie Elda e Toti, Melbourne, in memoria del marito ENRICO, nel XIV anniversario (9/8) e della nipote DIANA IMPARATO, nel 3° anniversario (14/8): Lire 20.955;

Gerardo Gerardi, Higlenopolis (Argentina), in memoria della mamma MARIA e dei fratelli CARLO ed ETTORE: Lire 23.720;

Sergio Kelemen, St. Hubert

(Canada), in memoria dei genitori FABIANI KELEMEN e MARIA SICHICH: Lire 19.740;

Aida Becchi ved. Padovani e figlia Loretta, New Brunswick, in memoria del marito GIGLIO, nel XIV anniversario, e di TUTTI I SUOI CARI DEFUNTI: Lire 11.860;

Angelo ed Emilia Desnizza, St. Peterbur (USA): Lire 11.860;

Mery Blasich, Brisbane, in memoria della nipote MARISA STEFANUTTI, nell'anniversario della sua scomparsa: Lire 27.520;

coniugi Cesare Srebernik e Lidia Picchiolotto, Hornsby (Australia), in memoria dei LORO GENITORI: Lire 50.845; in memoria del caro amico ROMEO MILIANI (MILINOVICH): Lire 12.500; in memoria dell'amico GIOVANNI SCHIPIZZA: Lire 12.500;

Odette Stupar, insieme alla figlia Ethel Cossutta, Sydney, in memoria del marito ARMANDO, nel 29.mo anniversario (27/9): Lire 10.000;

Gioconda Bacich ved. Kucel, North Bruswick, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: Lire 5.900;

Carlo ed Editta Sachs, Graz, festeggiando il matrimonio del figlio GIANCARLO: Lire 10.000;

Harry Berani, Zurigo: Lire 50.000;

Francesco Bohuny, Bahia Blanca, in memoria di ANTONIETTA (TONCI) GORTAN in BOHUNY, nel 5° anniversario (3/10): Lire 5.000;

Ettore Echaniz, a mezzo A. Comar, Darwin (Australia): Lire 140.300;

Nayr Lenaz, Bolivia: Lire 10.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Alfredo Franchi Arcicovich, Chirignago: Lire 10.000;

Dely de Ghetaldi, Fano, in memoria del marito dott. ALBERTO LANCELOTTI, nell'8° anniversario: Lire 30.000;

Anita Krieger, Livorno, in memoria della sorella WANDA, nel 4° anniversario (1/10): Lire 20.000;

Lidia Gigante, Venezia, in memoria della prof.ssa FILA BURICH FERRARI: Lire 10.000;

Anita Lupo Smelli, Grugliasco, in memoria dei SUOI CARI: Lire 5.000.

PRO « GIOVINE FIUME »

Erminia Sarcia, Bologna: Lire 10.000;

Alfredo Franchi Arcicovich, Chirignago: Lire 10.000;

cav. uff. Antenore Bacci, Trieste: Lire 20.000.

PRO MUSEO ARCHIVIO DI ROMA

Alfredo Franchi Arcicovich, Chirignago: Lire 5.000;

Giovanni Gustincich e figlia Flavia, Roma, in memoria della prof.ssa FILA BURICH FERRARI: Lire 10.000;

Letizia Battistig ved. Mittner, Venezia, in memoria della professoressa FILA BURICH FERRARI: Lire 25.000;

prof.ssa Dora Valenti Burich, insieme al marito, alle figlie e al genero, Modena, in memoria della Mamma prof.ssa FILA BURICH FERRARI: Lire 250.000.

RETTIFICA

Sul numero di luglio nell'indicare un'offerta pervenuta dal concittadino Carmino Visintini in memoria della concittadina MARGHERITA BOTTINO abbiamo per una svista indicato la somma di Lire 10.000 invece che 20.000.

Chiediamo venia all'amico Visintini.

U.S. FIUMANA - TORINO

I dirigenti dell'Unione ringraziano le concittadine Lucia Foretich, Mercedes Kurecska e Norma Crespi per l'elargizione di Lire 30.000 fatta in memoria della compianta concittadina JOLANDA GIACALONE FORETICH.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova